

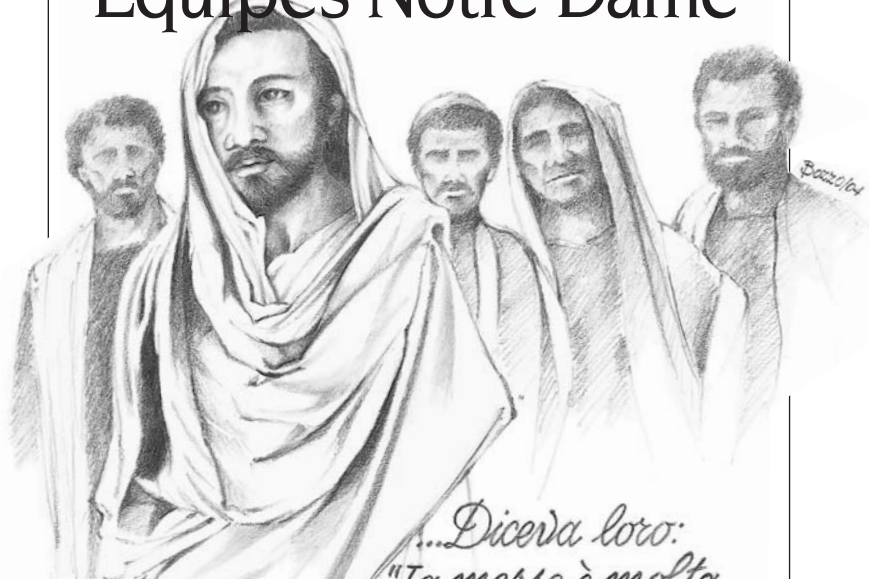
# lettera end

periodico bimestrale

# 129

luglio 2004 agosto

## Equipes Notre Dame



*...Dicerà loro:  
"La messe è molta,  
ma gli operai sono  
pochi. Pregate dunque  
il padrone della messe  
perché mandi operai per  
la sua messe." (Lc 10,1-2)*

Poste Italiane - Spedizione in A.P. - Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. - Torino- n. 4/2004

Taxe Percue

- 3** Note di redazione
- 6** Editoriale
- 6 La sostenibile leggerezza del servizio
- 9** Notizie dal mondo
- 9 Dalla Lettera ispano-americana
- 10** Notizie dall'Italia
- 10 Dalla riunione di Equipe Italia
- 19 Convocazione dell'Assemblea dei soci e rendiconto al 31 dicembre 2003
- 22 Due équipiers al convegno C.E.I. della Pastorale Familiare
- 24** Formazione permanente
- 24 "Io presentavo l'attestato delle vostre preghiere davanti al Signore"
- 28 Il Consigliere Spirituale nelle équipes italiane
- 33** Vita del Consigliere Spirituale nel quotidiano
- 33 Il santuario domestico della Chiesa
- 36 Equipe: provvidenziale opportunità
- 38 Pensieri sparsi di un prete su un prete
- 40 Il compito del Consigliere Spirituale
- 42 Cammino per una maggiore comunicazione
- 43 A cuore spalancato
- 45 Meditando il mio essere Consigliere Spirituale delle END
- 47 L'équipe, un supplemento di umanità per il Consigliere Spirituale
- 49 L'umanità dei nostri Consiglieri Spirituali: una ricchezza e una riscoperta
- 51** Dagli Equipiers
- 51 Accoglienza... fare spazio a una presenza
- 53 La cassetta degli attrezzi
- 56 Il dono
- 58 Sulla strada... con Simone
- 60 I piloti sono "servi ubbidienti"
- 62** Ricordi
- 62 Lettera aperta a don Luigi Martinengo
- 64** Sestante



Scuola Piemontese

Madonna con il Bambino

## Lettera END

Periodico bimestrale  
della "Associazione Equipes Notre  
Dame"

### Amministrazione e Redazione

Via San Domenico,45  
10122 Torino  
tel. 011.5214849  
fax 011.4357937  
www.equipes-notre-dame.it

### Direttore responsabile

Luigi Grosso

### Equipe di redazione

Carla e Roberto Vio  
Anna e Sergio Bozzo  
Paola e Sandro Coda  
Maryves e Cris Codrino  
Cinzia e Sergio Mondino  
Don Ermis Segatti

### Progetto grafico

Sergio Bozzo

### Traduzione dal francese

Maryves e Cris Codrino

### Stampa

Litografia Geda  
V. Fr.lli Bandiera, 45 - Nichelino (To)

Reg. n.3330 del Trib. di Torino  
il 4/10/1983

Numero 129  
luglio - agosto 2004



Spedizione Lettera n.128  
10 giugno 2004  
Chiusura redazionale Lettera 129  
15 maggio 2004

# un saluto un augurio e un benvenuto

**T**erza tappa del piano redazionale 2004. Come coppie che "vogliamo dare uno sguardo sul mondo che cambia", siamo entrati prima nelle case delle coppie giovani da poco entrate nel nostro Movimento; abbiamo quindi visitato quelle degli équipiers un po' più avanti negli anni e con più esperienza nel Movimento. Abbiamo condiviso le loro speranze e timori per il futuro, le loro gioie e dolori per il passato.

Ora entriamo nelle case dei nostri Consiglieri Spirituali che ci accompagnano con disponibilità. "Essi apportano la loro competenza e la loro esperienza al nostro Movimento. Attraverso questa collaborazione sacerdoti e famiglie imparano a comprendersi, a stimarsi e a sostenersi" come ha detto il Santo Padre nell'incontro con le END nel gennaio 2003.

Anche per loro il mondo sta cambiando rapidamente: in numero assoluto sono sempre di meno, i più anziani fanno fatica a stare dietro a tante incombenze, i più giovani sono pochi e vengono caricati di tanti impegni.

Alcuni di loro hanno aperto non solo le loro case ma anche i loro cuori. Nella rubrica che per evidenti motivi questa volta abbiamo ribattezzato **Vita di consigliere spirituale nel quotidiano** troverete le loro testimonianze e le loro storie. Certo, sono sempre poche: un decina su circa cinquecento Consiglieri spirituali in Italia. Come per le due lettere precedenti, ci permettiamo di insistere affinché altri ci scrivano; troveremo lo spazio o sulla Lettera o sul sito.

Nella rubrica **Formazione permanente** Maria Carla e

Carlo Volpini, riprendendo un loro intervento dello scorso gennaio alla riunione dei Consiglieri spirituali di Roma, tracciano una lucida analisi sulla situazione attuale dei Consiglieri in Italia e sulle prospettive future, quando la probabilità di non avere più un consigliere per équipe aumenterà considerevolmente.

Padre Angelo continua il suo "viaggio" nel libro e nella casa di Tobi e di Tobia, e ci regala un bellissimo parallelo tra Raffaele, l'angelo del Signore, rappresentante visibile della invisibile provvidenza di Dio nell'umanità, e i Consiglieri spirituali del nostro Movimento. Quella dell'angelo è una missione ben precisa; è segno



di speranza, compagno di viaggio nel cammino della vita. La conoscenza del suo ruolo non lo porta mai a superare le righe di una missione che vive per chiamata e obbedienza.

Per questa volta, oltre alla presentazione della Lettera, lasciateci ancora qualche riga per parlare di noi, della Equipe di redazione.

Come leggerete a pagina 10 di questo numero, nel verbale di Equipe Italia c'è scritto "sono presenti alla riunione anche Carla e Roberto Vio, prossima Coppia Responsabile Nazionale ...". E così, dopo due anni di condivisione delle fatiche e delle gioie per far uscire questa lettera nei tempi e con i contenuti giusti, Carla e Roberto lasciano la responsabilità della redazione per assumere quella di Equipe Italia.

Come per ogni "partenza" c'è un po' di tristezza; ma Carla e Roberto non vanno lontano e certamente, sia per ruolo sia per amicizia ci rimarranno vicini (o almeno noi che rimaniamo lo speriamo vivamente!).

Maryves e Cris Codrino assumono la responsabilità della redazione; e, a fianco della tristezza di una coppia che ci lascia, la gioia di una che si aggiunge a noi, Mariangela e Silvano Bena.

Noi dell'Equipe di Redazione, oltre che fare gli auguri a Carla e Roberto per il nuovo e impegnativo compito, siamo certi che porteranno in Equipe Italia lo stesso entusiasmo e capacità che hanno profuso nella Lettera in questi anni e, assieme a tutte le équipes italiane, vogliamo accompagnarli con la preghiera per questo loro servizio.

Buone vacanze a tutti.

# la sostenibile leggerezza del servizio

Renata e Edo Faini, Carmen e Renzo Gaggero, Livia e Silvio Valdes - Equipe Italia

**U**n movimento “leggero”. Gli équipiers amano molto questo tratto delle END. “Leggero” perché ti offre opportunità con delicatezza, senza forzarti; non si propone come il centro della vita; non ti impone modelli né ti chiede di inquadarti. Puoi perfino... dimenticarti, ogni tanto, che esista.

Però esiste, crea occasioni di incontro, trasmette un metodo, alimenta lo scambio nello Spirito... e ciò è possibile perché qualcuno presta un servizio e si prende cura degli amici.

Noi un servizio nelle END lo abbiamo fatto per quattro anni come responsabili regionali; ora siamo al termine e, alla luce dell'esperienza fatta, ci piace sottolinearne un aspetto particolare quanto qualificante proprio in vista della desiderata “leggerezza”: che tutti i servizi si svolgono con una periodica rotazione.

Si sente dire a volte: “Siete stati così bravi quest'anno a fare la coppia responsabile che varrebbe la pena continuaste...”. E invece no, la regola impone la rotazione, perfino nel caso che tocchi a quella coppia che, per carattere, farà fatica perfino a fare qualche telefonata. La stessa rotazione si impone anche nel caso dei “bravissimi” piloti (non si chieda sempre

agli stessi, anche se “bravi!”), delle coppie responsabili di Settore “cari-smatiche” etc.

Si potrebbe dire che è la regola della “massima inefficienza”: quando hai imparato a fare un servizio... passi la mano a chi deve ancora imparare.

Ma sia benedetta una “inefficienza” tanto evangelica nello spirito! Quando hai imparato, smetti. Il percorso interiore della coppia è compiuto. Le sue abilità le ha già messe in gioco; a molti è capitato di scoprire che il servizio ha permesso alla coppia di dare il meglio di sé nel periodo assegnato: poi tocca ad altri, perché gli amici del Movimento hanno bisogno di altri occhi e altre mani. Altri vedrà ciò che la coppia che passa la mano non ha visto, farà ciò che l'altra non è stata capace di fare. Nessuno è indispensabile, siamo tutti complementari perché siamo un frammento del corpo di Cristo. Conta più la capacità di condividere i doni e di scambiare le ricchezze che l'efficienza del risultato.

Nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci quel cibo non era sufficiente, ma, condividendolo nella fede, bastò e avanzò. Così è per le nostre capacità di prestare un servizio agli amici. Si condivide quel che

siamo, anche le povertà, e lo Spirito provvederà moltiplicando i nostri sforzi.

Questo è anche un aspetto non secondario di quel che si intende come stile della collegialità: che tutti si sentano corresponsabili del cammino degli altri e siano disposti a dare il contributo di servizio richiesto al momento giusto, e poi passino il testimone, perché unico è lo Spirito che opera tutto in tutti.

“Specialisti” e figure carismatiche possono solo ottenere il risultato di fare da velo all'azione dello Spirito.

E' umano che svolgere un servizio ci porti poi ad affezionarci a ciò in cui abbiamo investito a volte tante energie; è umano che ci si identifichi un po' col ruolo e ci si senta anche gratificati dall'aver l'occasione di collaborare alla crescita del Regno. Ma è salvifico che qualcosa ti costringa a smettere. Si recupera il senso delle cose e le giuste proporzioni e inoltre così si permette a tutti di fare qualcosa per gli altri: in questi termini è davvero un servizio a misura d'uomo.

D'altra parte il servizio di genitori ci insegna che servire è fare di tutto perché l'altro che oggi accudisci, domani non abbia più bisogno di te e cammini libero per strade diverse dalle tue... e un domani, magari, si prenda cura di te. Il piccolo servizio delle END non è diverso: operiamo perché le coppie cui prestiamo attenzione raccolgano quel frammento di vita

“  
a molti è capitato di scoprire che il servizio ha permesso alla coppia di dare il meglio di sé nel periodo assegnato”

che siamo capaci di proporre: poi via, che siano loro a portare frutto... e verrà il tempo per noi di stendere le mani per ricevere quello che quelle stesse coppie sapranno e vorranno restituirci. La Carità circola non in un solo senso, ma nel gioco del dare e del ricevere.

Noi abbiamo avuto l'occasione di girare con Equipe Italia un po' per tutto il paese e abbiamo visto che il Movimento è proprio così: leggero perché alieno dai protagonisti. C'è qualche eccezione, ma ci pare anche di

aver visto sufficienti anticorpi per andare oltre. Leggero e collegiale l'abbiamo visto anche in Equipe Italia, dove ci sono persone molto diverse fra loro, ma tutti si appoggiano con fiducia sugli altri e si danno da fare senza farlo pesare, dove la morte di Jo e la sofferenza di Emanuela sono state occasioni per sentirsi ancor più responsabili e uniti, come succede in tutte le famiglie sane di fronte a un lutto. Lì abbiamo vissuto con persone pronte a dare il proprio contributo di saggezza senza timore e pronte anche ad ascoltare il contributo degli altri con attenzione, fiducia e stima (anche quelle poche volte in cui c'è stata una vera divergenza di opinioni), senza che nessuno primeggiasse, o sottovalutasse l'opinione altrui, o pretendesse di dire l'ultima parola. Diversi, ma sullo stesso piano, fra persone che si vogliono bene e si rispettano. Una esperienza di Chiesa

di questo livello di intensità non l'avevamo mai fatta e ce la porteremo dentro molto a lungo: è stato questo il dono che abbiamo avuto in cambio di qualche fatica. Il bilancio è assolutamente in attivo.

Infine lasciateci dire che questo stile di collegialità e non protagonismo è anche forse un patrimonio che le END possono - e devono - profeticamente mettere in circolo nella Chiesa universale di cui siamo parte. Non sopravvalutare il ruolo di nessuno, valorizzare i talenti di tutti, darsi fiducia senza la frenesia dell'efficienza, gustare la

“  
non  
sopravalutare  
il ruolo di  
nessuno,  
valorizzare i  
talenti di tutti,  
darsi fiducia  
senza la frenesia  
dell'efficienza

la frenesia  
gioia della

tere e tornare a interrogarci sui nostri percorsi futuri.

condivisione, offrirsi reciprocamente un aiuto liberante senza creare dipendenze, farsi trasparenti di fronte all'azione dello Spirito: non possiamo sognare parrocchie, comunità e perfino conferenze episcopali ispirate a questo stile? Crediamo che sia possibile... e che sia il progetto del Concilio.

Infine un ringraziamento. Grazie perché il servizio ha tirato fuori dalle nostre coppie cose buone di cui non eravamo consapevoli, ma grazie anche... perché ora dobbiamo smettere e tornare a interrogarci sui nostri percorsi futuri.



Il riposo

## dalla lettera ispano- americana

Richi e Frances La Puente - Lima 1

**L**a Super - regione ispano -americana è suddivisa in tre grandi sottoregioni:

**Nord:** comprende Messico, Porto Rico, Costa Rica, Guatemala, Repubblica Dominicana.

**Centro:** comprende Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia.

**Australe:** comprende Argentina, Cile, Paraguay.

Quando abbiamo partecipato all'incontro ispano americano a Bogotá eravamo coppia responsabile per il "pilotaggio a distanza" dell'Equipe n. 1 di Lima e solo da un mese. Eravamo nuovi in tutto!

Fummo ricevuti con moltissimo affetto e spontaneità dai Castano, esempio di condivisione del loro "spazio", tempo e

comodità, non solo della coppia ma anche dei loro tre figli.

Partecipare all'incontro ci aiutò a SENTIRCI PARTE di qualcosa di molto importante e grande.

Ci rendevamo conto che NON ERAVAMO SOLI e che vi erano molte coppie come noi in tutto il mondo che cercavano di vivere la fede nel loro matrimonio.

Ci siamo resi conto anche che le Equipes non erano come i gruppi e comunità parrocchiali a cui eravamo abituati, era qualcosa di più grande, organizzato, con identità propria. Era una esperienza ATTRAENTE.

Scoprimmo l'importanza della presenza dei sacer-

doti nella vita di ogni équipe. Ci affascinò vedere tanti sacerdoti vicini, COINVOLTI CON IL MATRIMONIO, con l'idea chiara che la coppia è la base su cui si costruisce la famiglia e la società, ove i valori e la spiritualità si incarnano nei nostri figli.

L'incontro ci diede SPERANZA. Quando vedemmo coppie "vecchiette" innamorate, ci confermammo che il nostro sogno di stare sempre uniti, per tutta la vita, ERA POSSIBILE.

Prendemmo coscienza che il cammino che propongono le Equipes Notre Dame è uno strumento importantissimo per disporci ad accogliere tutto l'AMORE che Cristo riserva a noi ed alle nostre famiglie.

Grazie a Lui per il nostro incontro.

# dalla riunione di Equipe Italia

## Torino, casa Sarica - 4/6 giugno 2004

**R**eclutando le forze dei suoi quattro Settori, Torino ha ospitato quest'ultimo incontro annuale di Equipe Italia: una culla del Movimento italiano non ha perso l'occasione per dimostrarci il suo profondo affetto con un'accoglienza calorosa ed un'organizzazione impeccabile, ma anche per impegnarci con domande agguerrite e un dibattito intenso durante l'incontro del sabato sera.

Renato e Maurilia Sarica (Responsabili del Settore D) hanno aperto porte e cancelli per accoglierci, e noi ci siamo insediati nella loro bellissima casa, serviti di tutto punto. Presenti anche Carla e Roberto Vio, prossima Coppia Responsabile Nazionale, che vengono fin da subito coinvolti nei lavori...però con molto affetto. Venerdì sera una breve preghiera di introduzione alla cena (dolcemente conclusa, grazie a Franca...) ha offerto lo spazio e il clima di "agape" giusto per una "messa in comune": riepilogo esistenziale di fine anno per tutti ed anche testamento spirituale di fine servizio per tre coppie che passano il



testimone...non senza aver prima trovato successori degnissimi. Tutti i "nuovi" sono attesi con gioia, ma se la ricomposizione di Equipe Italia è assicurata, resta il rimpianto per le coppie stupende che non rivedremo più alle riunioni (ma non di sole riunioni ufficiali vive l'END...vero?). Nella preghiera di sabato mattina, proposta da Franca e Ugo, vengono ripresi i punti salienti degli ultimi capitoli del tema di studio adottato quest'anno in Equipe Italia. Il Salmo 39 ("L'uomo è un soffio...") e il Salmo 139 ("Tu mi scruti e mi conosci...")

inquadrono bene il senso di precarietà che tutti noi, pellegrini transeunti su questa terra, abbiamo sperimentato con particolare intensità in questi mesi, ma anche la percezione della presenza del Signore che ci conosce e ci ama fin dall'inizio della nostra esistenza e ha per noi un suo piano salvifico, misterioso ma sempre operante, che ci chiama a risorgere con Lui. Passiamo quindi ai punti all'Ordine del Giorno (concordati preventivamente con il solito, intenso scambio di e-mail).

### Sessioni Nazionali

I suggerimenti emersi dai questionari distribuiti ai partecipanti alla

Sessione Primavera sono stati preziosi per ridefinire il programma di quella estiva. Si conferma la validità delle équipes di lavoro miste come esperienza portante di tutta la sessione; delle testimonianze di coppia come input alle riflessioni ed al successivo lavoro di gruppo; da ricondurre invece la vasta trattazione offerta dalla Teologa ad argomenti più mirati e specifici, per guadagnare in profondità ciò che necessariamente si perde in ampiezza. Una volta redistribuiti i vari incarichi, passiamo alla

*Messa a punto del calendario del 2004-2005 (così incominciate tutti a prendere nota...):*

24-26/09/04 - **Sassone**: Sessione Coppie Responsabili di Settore (per Equipe Italia l'incontro inizia dalla cena del 23)

6-8/11/04 - **Sassone**: Equipe Italia, e a seguire

8-9/11/04 - **Sassone**: Sessione Nazionale Consiglieri Spirituali (CS)

14-16/01/05 - **Equipe Italia** - Regione Sud Ovest

11-13/03/05 - **Equipe Italia** - Regione Centro

21-25/4/05 - **Sassone** - Sessione Nazionale Primavera

3-5/06/05 - **Equipe Italia** - Regione Nord Ovest B

**Sessione Nazionale Estiva...** luogo e date da stabilire

23-25/09/05 - **Sassone**: Sessione Coppie Responsabili di Settore (per Equipe Italia l'incontro inizia dalla cena del 22)

Seguendo la scansione degli impegni programmati, passiamo a definire contenuti e programma della Sessione annuale per le Coppie Responsabili di Settore (CRS), chiamate quest'anno a riflettere e confrontarsi in particolare sui temi specifici della Collegialità e del

Collegamento nelle Equipes di Settore.

Ci impegniamo quindi in un primo abbozzo dei contenuti e programmi della Sessione dedicata ai Consiglieri Spirituali, riservandoci di definire il tutto a Settembre. All'incontro parteciperanno anche, approfittando della

loro presenza in Italia, Costanza ed Alberto Alvarado (Coppia di Collegamento ERI) e Padre Fleishmann (Consigliere Spirituale dell'ERI).

#### **Documento sul Servizio di Collegamento**

Franca ed Ugo Marchisio passano poi a presentare la bozza di documento sul Servizio del Collegamento, profondamente modificata rispetto alla primitiva stesura, grazie ai vari contributi emersi nel frattempo. Il testo definitivo, siglato da Equipe Italia verrà presentato e distribuito all'incontro CRS di fine settembre.

A questo punto affrontiamo le tematiche di confronto che l'Intersettore di Torino ha proposto per l'incontro serale previsto con i componenti le quattro équipes di Settore, che si possono ricondurre alle seguenti tre tematiche: visibilità e rappresentatività, pilotaggio, presenza dei bambini.

#### **Visibilità e Rappresentatività**

Questi due aspetti del modo di esistere e di rapportarsi del Movimento sono stati sempre oggetto di discussione e, a volte, anche di malintesi e di attriti, sia nelle relazioni con le altre realtà ecclesiali (soprattutto Diocesi e Parrocchie), sia all'interno stesso del Movimento (partecipare o meno con sigla a eventi pubblici, sottoscrivere o no documenti ecc.).

Consapevoli della necessità di fare chiarezza ed evitare ulteriori atteggiamenti disomogenei, abbiamo consacrato una bella fetta della riunione a

“**visibilità:  
quello che  
interessa a noi è  
il “non mettere la  
lampada sotto il  
moggio”**”

questo tema, cominciando con il distinguere nettamente i due aspetti, anche se spesso le situazioni concrete in cui il Movimento è chiamato a muoversi li investono contemporaneamente entrambi.

**Visibilità:** comunemente, quando si parla di dare “visibilità” a qualcuno o a qualcosa, purtroppo si intende il metterlo in mostra, il dargli spazio nelle apparizioni pubbliche, nei media... ma quello che interessa a noi è il “*non mettere la lampada sotto il moggio*”. Pensiamo infatti che essere presenti alle iniziative comunitarie, in particolare a quelle promosse sulle tematiche della coppia e della famiglia, semplicemente per farci conoscere con il materiale divulgativo - cartaceo o informatico che sia - e con le testimonianze dei nostri équipiers, costituisca per noi un irrinunciabile impegno ecclesiale, perché vogliamo proporre a tutte le coppie del mondo la stessa scoperta, lo stesso dono prezioso, che il Movimento è stato per noi. Si integra così l'azione di diffusione portata costantemente avanti dalla Equipe Diffusione-Informazione-Pilotaggio (DIP) e dagli stessi équipiers, con il “passa parola diretto”.

**Rappresentatività:** viene ancora una volta ribadito il criterio di fondo che siamo un Movimento di formazione e riferimento e non di appartenenza militante, per cui nessun équipier (e nessun responsabile, di qualsivoglia livello) è autorizzato a sottoscrivere, come

Movimento e non come persona singola, la partecipazione a manifestazioni o l'adesione a manifesti, proclami ecc.

Siccome la distinzione tra questi due aspetti non sempre è facile e netta, soprattutto nelle richieste che ci vengono rivolte, i responsabili ai vari livelli dovranno sempre sobbarcarsi la fatica di operare un discernimento comunitario nelle rispettive équipes di riferimento (Settore, Regione, Super Regione...) e di chiarire ai propri interlocutori esterni le condizioni di partecipazione del Movimento, riportate nelle forme sopra descritte.

#### **Pilotaggio**

Preso atto delle critiche ai Libretti Verdi da più parti pervenute a Equipe Italia, precisiamo innanzi tutto che questi sono solo dei sussidi, delle piste, un canovaccio, e non il “libro di testo” che esaurisce e condiziona completamente la Coppia Pilota, il cui compito è “creativo” per eccellenza dovendo adattarsi di volta in volta a realtà completamente diverse le une dalle altre. L'importante è passare il Metodo nella sua interezza, con tutti gli eventuali approfondimenti messi a disposizione, il che comporta anche ampliare il discorso sul Movimento nella sua globalità (incontri, servizi ecc.). Riteniamo inoltre particolarmente valido utilizzare un metodo “induttivo”: provare a vivere insieme i momenti della riunione (comparteci-

“**non dobbiamo  
perdere la  
peculiare  
caratteristica di  
spiritualità  
coniugale a  
favore di una  
spiritualità di  
impronta più  
familiare**”

pazione ecc.) prima di spiegarli teoricamente (il “vieni e vedi” evangelico e l’“impara facendo” della moderna didattica). Il nuovo sussidio che sostituirà gli attuali libretti verdi dovrebbe comunque uscire dopo il Colloquio di questa estate in Brasile: sarà una traccia aperta e non più un libro di testo compiuto e toccherà alle realtà locali (nazionali) integrarlo e “personalizzarlo” secondo la propria peculiare sensibilità; il tutto richiederà un certo tempo, il testo italiano potrebbe vedere la luce dopo l'estate 2005...

#### **Presenza dei bambini**

Un po' stremati, affrontiamo infine la questione della presenza e della gestione/formazione dei bambini ai momenti comuni del Movimento (e anche alle riunioni di équipes): questione delicata e spinosa, riproposta con sempre più insistenza negli ultimi tempi. Riteniamo opportuno ribadire che è la coppia, con tutte le sue problematiche e relazioni, il motivo d'essere di un Movimento come il nostro ed è sulla spiritualità di coppia, sulla sua vocazione sacramentale, che devono convergere tutti i nostri sforzi. Quindi, se tutte le tematiche di coppia ci interrogano (figli compresi), non per questo dobbiamo perdere la peculiare caratteristica di spiritualità coniugale - che è il dono e la ricchezza del nostro carisma - a favore di una spiritualità di impronta più familiare. Quanto ai problemi pratici che la pre-

senza dei bambini comporta nella vita del Movimento, condividiamo la visione di P. Aldo D'Ottavio, Consigliere Spirituale (CS) della Regione Nord Ovest A, che non si tratta di un banale fatto organizzativo/logistico, ma di una nuova realtà psico/affettiva/spirituale in cui la coppia giovane, oggi, vive la sua dimensione genitoriale. Crediamo che questo tema (specialmente in Italia, dove viene sottolineato con particolare insistenza) meriti soprattutto in quest'ottica ulteriore riflessione ed approfondimento.

#### **Bilancio Consuntivo 2003**

E' poi il turno della nostra Segreteria Nazionale: Annalisa e Franco Schiffo presentano il bilancio consuntivo 2003 che troverete poi in dettaglio su questa Lettera.

Sottolineiamo un'importante decisione presa: portare da voce straordinaria a voce ordinaria di spesa la quota che si decide di stanziare per la solidarietà internazionale. La cifra verrà ovviamente decisa di anno in anno, secondo necessità e disponibilità. Per il 2004, si prevede di coprire un terzo del fabbisogno del Movimento in Africa Francofona e Lusofona (concorreranno al resto Spagna e Portogallo).

Annalisa e Franco presentano anche i dati statistici descrittivi della realtà END in Italia, estremamente interessanti ma ancora lacunosi: sono tuttora in viaggio le schede di alcuni

“**portare da voce straordinaria a voce ordinaria di spesa la quota che si decide di stanziare per la solidarietà internazionale**”

Settori e Regioni ritardatari, ma bisogna insistere, presentando bene l'iniziativa e creare collaborazione perché la raccolta arrivi il più vicino possibile al 100%, onde evitare interpretazioni fuorvianti.

...ma intanto si fa sera e siamo attesi alla Celebrazione Eucaristica. La partecipazione alla Messa vespertina, il successivo incontro con le équipes dei quattro Settori di Torino e la cena collettiva che ha chiuso la serata sono stati, come sempre per Equipe Italia, occasione di intenso scambio di idee e amicizia fraterna con la realtà locale del Movimento. Le coppie di Torino hanno espresso una profondità di analisi, anche critica se necessario, ma sempre costruttiva, ed una capacità propositiva notevoli di cui il Movimento farà certamente tesoro.

Dopo una notte ristoratrice, ospitati fraternamente dalle coppie torinesi, si ricrea subito il clima giusto con uno o più caffè e con la preghiera, guidata da Padre Salvatore, "servi inutili, liberi, umili e grati".

#### **Piano Redazionale 2005 della Lettera END**

Il lavoro riprende poi di buon'ora, ed arriviamo alla presentazione del nuovo piano redazionale della Lettera Nazionale, presentato per l'ultima volta da Carla e Roberto Vio, che lasceranno la responsabilità della redazione a Maryves e Cris Codrino. Il filo conduttore del nuovo piano è

"Fondare speranza in tempi precari". Molto apprezzata l'impostazione generale; ciascuno provvederà a far pervenire in tempi brevi suggerimenti e/o modifiche per l'articolazione dei temi specifici nei cinque numeri della Lettera.

E veniamo ai **rendiconti regionali**, dando precedenza all'ascolto di situazioni particolari che richiedono la massima attenzione da parte di tutti ed il discernimento comunitario. Ovviamente ci limitiamo qui a disegnare la situazione più generale.

#### **Regione Nord Ovest A**

La sperimentazione di "regionalizzare" tutta una serie di attività, servizi e strutture normalmente gestite a livello dei Settori ha dato risultati decisamente positivi. Si è pertanto deciso di istituzionalizzare a tempo indefinito, per questa Regione, l'unificazione del sito, del notiziario locale e dell'attività delle Coppie Responsabili Cultura (attualmente una per l'Intersettore di Torino e una per l'Intersettore Savigliano-Fossano). Momenti comuni realizzati a livello regionale sono anche stati i 4 Ritiri Spirituali incentrati su tematiche diverse ed aperti a tutte le coppie - indipendentemente dal Settore di appartenenza -, l'incontro dei Consiglieri Spirituali (CS), alcune iniziative monografiche su temi cultural-spirituali o d'attualità, ed i corsi di formazione per Coppie Pilota. Questi ultimi sono "corsi" ad hoc per tutte le coppie che desiderano

“**il filo conduttore del nuovo piano redazionale della Lettera END è "fondare speranza in tempi precari"**”

fare questo servizio e che restano poi a disposizione della DIP man mano che si formano nuove équipes da pilotare.

Si sono rinsaldati i "rapporti diplomatici" con la Diocesi di Torino e in particolare con l'Ufficio per la Pastorale Familiare, il cui responsabile ha partecipato ad uno dei nostri ritiri spirituali. Sono decisamente cresciuti e rafforzati i rapporti di collaborazione e di reciproca conoscenza con alcuni altri Movimenti

presenti nella nostra Regione. Soprattutto è stato interessantissimo e, ecclesialmente parlando, molto positivo collaborare alla realizzazione (a Torino e Bra) della giornata "Insieme per l'Europa", collegata all'evento di Stoccarda.

Non va sottaciuta, però, la difficoltà a trovare coppie disponibili ai servizi nell'ambito del Movimento. Come già altre coppie in precedenza, la CRS scadente di Fossano non ha ancora trovato, tra le varie coppie interpellate, una risposta positiva ed il Settore rischia di restare orfano per l'anno prossimo oppure, peggio, che la coppia attuale proroghi per necessità il proprio impegno, come già toccò alla precedente.

#### **Regione Nord Ovest B**

L'Equipe Regionale ha concluso la riflessione e discussione del documento ERI sulla Collegialità; ogni incontro avviene in un clima di fraterna e simpatica amicizia che aiuta a lavorare bene e ad aspettare con gioia

ogni riunione. Turn over nella responsabilità del Settore C di Genova, e nella responsabilità Regionale. Patrizia e Marco Rena daranno il cambio a Carmen e Renzo Gaggero e verranno spiritualmente sostenuti da un Carmelitano Scalzo, Padre Marco Chiolerio che subentrerà a Padre Salvatore.

Non vi sono stati problemi a trovare i successori delle coppie in scadenza e questo è molto bello perché significa che si sta accettando il servizio come una grande responsabilità ma anche come un grande dono.

Per il prossimo anno si è programmata una Mini-Sessione Regionale sul servizio di "Diffusione-Informazione-Pilotaggio come esercizio e servizio di Missionarietà e annuncio di Buone Notizie sul Matrimonio cristiano da scoprire attraverso la vita comunitaria nel Movimento". Alla Sessione sarà invitata a partecipare una coppia per ogni équipe.

Un'équipe di servizio ha lavorato quest'anno alla preparazione di un tema di studio sul Sacramento del Matrimonio, che sarà disponibile per Settembre.

#### **Regione Nord Est A**

I rapporti tra le coppie dell'END Regione sono cresciuti e migliorati nel corso dell'anno dando spazio oltre che agli incontri programmati anche a contatti personali.

L'impegno di quest'anno della coppia Responsabile Regionale (CRR) è stato quello di visitare tutte le END di

“  
si sta accettando  
il servizio come  
una grande  
responsabilità ma  
anche come un  
grande dono  
”

Settore; sono stati per tutti momenti importanti e significativi di comunione. La Sessione Regionale svoltasi a febbraio per la formazione dei servizi delle Coppie di Collegamento, e delle Coppie Pilota ha visto una buona partecipazione riscontrando buon successo per i temi e l'organizzazione, oltre ad aver prodotto una risposta positiva per

lo svolgimento di questi servizi. Purtroppo in alcune realtà l'alternanza dei servizi si scontra con difficoltà e resistenze e la loro accoglienza non è ancora percepita come un'occasione e dono grande che farebbe dire subito l'evangelico "Eccomi"... Un grande ringraziamento va quindi a Luisa e Francesco Banfi, che l'hanno pronunciato accettando di assumere la responsabilità della Regione.

Il Settore di Milano ha portato a termine il progetto della sua divisione, avviato lo scorso anno e il 23 maggio scorso si è ufficializzato l'evento. Si augura ai neonati Settori milanesi A e B di crescere sempre meglio nel metodo e nella comunione tra équipiers.

#### **Regione Nord Est B**

Nell'Equipe Regionale si realizza un profondo ricambio: con la nuova coppia responsabile regionale, Rita e Mirko Pizzoli di Brescia, subentrano ben quattro nuove Coppie Responsabili di Settore (Brescia A, Bergamo, Verona A, Emilia); il nuovo gruppo si dovrà amalgamare, ma è bene affrontare l'eventuale fatica iniziale perché è una grande ricchezza delle END il

principio che i servizi non vanno identificati con le persone e che una varietà di sottolineature nel servire è segno di vitalità nello Spirito. Per facilitare il passaggio nella continuità, don Leonardo Scandellari proseguirà ancora per un anno il suo servizio di CS della Regione.

Si è realizzato un incontro regionale delle coppie che si occupano di Diffusione, Informazione e Pilotaggio, molto utile per scambiarsi suggerimenti e per trovare uno stile comune che ben risponda allo spirito END. Procede anche il lavoro dell'équipe di servizio, costituita da coppie e CS provenienti da Settori diversi, che sta lavorando alla redazione di un tema di studio da proporre alle équipes che terminano il pilotaggio. Agli inizi di settembre è previsto un fine settimana per gli Esercizi Spirituali a Roveré (VR), cui sono invitate le coppie di tutta la Regione.

#### **Regione Centro**

La vita del Movimento è proseguita regolarmente secondo le programmazioni previste. La partecipazione alle Giornate di Settore ed ai Ritiri Spirituali è stata quasi ovunque soddisfacente.

Diversi Settori hanno partecipato attivamente alla Giornata Europea dei Movimenti.

L'Equipe Regionale si era proposta

“  
il Cardinal  
Martini ha  
ribadito, al nostro  
Movimento, la  
simpatia e la  
stima per  
“l'impegno  
spirituale forte  
e l'adesione alla  
vita quotidiana”  
”

quest'anno di approfondire la conoscenza reciproca e di condividere per quanto possibile le varie esperienze in modo da realizzare una presa a carico solidale tra i Settori, alcuni dei quali anche molto dispersi sul territorio.

La CRR si è recata in tutti i Settori, anche in quelli non coinvolti nell'ospitare gli incontri regionali, per conoscere le coppie impegnate nei vari servizi, per invitare ad incrementare la diffusione e per insistere sull'invito a partecipare alla Sessione.

In due Settori si dovrà rinnovare la CRS. Sembra non ci siano difficoltà nel trovare nuove coppie disponibili a questo servizio.

#### **Regione Sud Est**

Le notizie più importanti riguardano la successione di tre coppie Responsabili di Settore, precisamente dei Settori: Salento, Santa Maria di Leuca A e Santa Maria di Leuca B, circostanza che ci spinge a ringraziare dell'impegno le coppie uscenti, e ad accogliere con entusiasmo e calore le coppie che entrano.

L'attività della Regione si è svolta durante l'anno in modo abbastanza fervido e sereno. In vari Settori si è provveduto al consolidamento di alcune équipes e si sono conclusi alcuni pilotaggi.

#### **Regione Sud Ovest**

Positivo il bilancio delle iniziative dei

vari Settori che, complessivamente, hanno visto una buona partecipazione di équipiers.

Particolarmente apprezzato l'incontro dei Settori romani con il Cardinal Martini che, in questa occasione, ha ribadito, al nostro Movimento, la simpatia e la stima per "l'impegno spirituale forte, la concretezza e l'adesione alla vita quotidiana e per la volontà di santificarsi nella quotidianità".

Molte coppie, giovani e no, sono convenute a Caltanissetta, anche da Palermo e Bagheria, per la Giornata del Settore Sicilia, nella quale vi è stata una coinvolgente testimonianza sull'esperienza di piccolezza nella vita di coppia. Buona vitalità e vivacità che danno speranza per il futuro del Movimento si riscontrano in questo Settore, grazie al lavoro di diffusione che si sta facendo.

Uguale entusiasmo caratterizza le giovani équipes campane che hanno partecipato attivamente alle iniziative organizzate, quali da ultimo la Giornata di Settore a Napoli imperniata sul sacramento del matrimonio.

Anche nei Settori calabresi sono state ultimate le iniziative programmate per l'anno; in particolare in Calabria Nord è stata sperimentata la divisione, nella stessa data, della Giornata di Settore nelle due Aree di Cosenza e

“  
infine, in tutti i  
Settori è stata  
vissuta una bella  
esperienza di  
comunione con  
i rappresentanti  
degli altri  
Movimenti

”  
esperienza di comunione con i rappresentanti degli altri Movimenti con i quali è stata organizzata la Giornata dell'8 maggio "Insieme per l'Europa", in collegamento con Stoccarda. La liturgia di quel giorno proponeva un brano degli Atti degli Apostoli che concludeva: "I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo": è questa la dimensione in cui tutti si sono ritrovati.

Ed anche noi che abbiamo ormai concluso quest'ultima riunione annuale, siamo pieni di gioia per il tempo e l'amicizia condivisi e, nella pace del Signore, ci abbracciamo dandoci appuntamento chi per agosto, chi per il prossimo settembre, ma comunque tutti a breve, perché le comunicazioni telefoniche o telematiche non si interrompono mai!

Lamezia/Soverato per favorire la partecipazione degli équipiers; a Reggio Calabria una Giornata su "L'END: cammino di speranza per le coppie, oggi". Definite le successioni nei Settori di Sicilia, Reggio Calabria e Roma C.

Ai Responsabili di Settore uscenti un ringraziamento per il lavoro svolto, in questi anni, con dedizione e amore per il Movimento; ai nuovi un caloroso benvenuto.

Infine, in tutti i Settori è stata vissuta una bella

## convocazione dell'Assemblea dei Soci e rendiconto al 31 dicembre 2003

Ai sensi dell'art.10 dello Statuto dell'Associazione, si comunica che l'Assemblea annuale dei Soci è convocata per il giorno 24 settembre 2004 alle ore 11.00 presso l'Istituto Madonna del Carmine - Padri Carmelitani, via Doganale 1 - 00040 Ciampino Sassone (Roma), e in seconda convocazione, il giorno 26 settembre 2004 alle ore 10.30 nello stesso luogo, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente
2. Approvazione del Rendiconto dell'anno 2003
3. Avvicendamenti nel Consiglio Direttivo
4. Varie e eventuali

Si ricorda che: "... l'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione se è presente o rappresentata almeno la metà più uno dei Soci e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli interessati..." (art.10 dello Statuto)

La Presidentessa  
Annalisa Martelli

### SUPER REGIONE ITALIA

#### RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2003 (valori espressi in Euro)

**DISPONIBILITÀ AL 1 GENNAIO 2003 (A) 67.805,53**

#### ENTRATE CORRENTI DELL'ANNO

Quote versate alla Super Regione Italia nell'anno	100.162,89
Contributi per pubblicazioni richieste e spese di spedizione	533,19

**TOTALE ENTRATE CORRENTI DELL'ANNO (B) 100.696,08**

**SPESE CORRENTI DELL'ANNO**

Personale dipendente (stipendi, contributi, varie)	10.481,12
Segreteria (cancelleria, postali, affitto, telefono, luce)	5.509,11
Lettera END (grafico, tipografia, postali)	24.067,24
Disavanzo Sessioni Nazionali a carico Super Regione Italia di cui 6.970,00 per baby-sitting	7.574,44
Quota annuale a Movimento Internazionale	18.606,00
Rimborsi spese a Regioni e a Equipe Italia	22.192,00
Solidarietà internazionale di cui contributo a END Ruanda 1.600,00 contributo per Sessione Roma - gennaio 2003 9.246,00	10.846,00

**TOTALE SPESE CORRENTI DELL'ANNO (C) 99.275,91**

**SPESE PLURIENNALI**

Stampa 800 serie Libretti Verdi	5.973,84
Sostituzione fotocopiatrice, fax e stampante PC	4.994,40
Notaio per modifica Statuto Associazione	1.057,66

**TOTALE SPESE PLURIENNALI (D) 12.025,90**

**TOTALE SPESE SOSTENUTE NELL'ANNO (E = C+D) 111.301,81**

**DISPONIBILITÀ AL 31 DICEMBRE 2003 (A+B-E) 57.199,80**

**ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME  
SUPER REGIONE ITALIA****COMMENTO AL RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2003****ENTRATE**

Rispetto al 2002, si registra un incremento delle quote versate dagli équipiers pari a Euro 6.249,36. Ciò è dovuto sia al fatto che il numero delle équipes è gradatamente salito in corso d'anno da 601 a 632, sia ad un incremento – seppur contenuto – del valor medio della quota versata da ogni singola équipe.

**SPESE CORRENTI**

La spesa per l'impiegata, assunta con contratto part-time, non era presente negli anni precedenti. La spesa per la Lettera END diminuisce, rispetto al passato, di circa 1.000 Euro in media per ogni numero. Nel 2002 la spesa era ancor maggiore perché due numeri relativi al 2001 sono stati fatturati nella primavera del 2002 e quindi imputati al 2002.

**SPESE PLURIENNALI**

Nel corso del 2003 sono state sostenute spese pari a Euro 12.025,90 che ricoprono il fabbisogno di diversi anni oppure non saranno ripetute (notaio per modifica dello Statuto della Associazione).

Vi è infine da registrare una sempre maggior consistenza della spesa per la Solidarietà Internazionale, che è destinata ad aumentare nel 2004 date le richieste che giungono principalmente dagli équipiers dei paesi in via di sviluppo.

Ricordiamo che tutto ciò è e sarà possibile se e in quanto *tutti gli équipiers verseranno tutti gli anni la loro "giusta" quota di una giornata di lavoro dell'anno.*

*Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo. La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.*

# due équipiers al convegno C.E.I. della Pastorale Familiare

Rocca di Papa, 29 aprile - 2 maggio 2004

Lucia e Giulio Sica - Siena 6

**S**iamo stati molto contenti di avere avuto l'opportunità di partecipare, su richiesta e in rappresentanza di Equipe Italia, al convegno organizzato dall'Ufficio della C.E.I. per la pastorale della famiglia.

Il cammino che sta percorrendo l'Ufficio della C.E.I. è piuttosto diverso da quello che noi stiamo sviluppando nel corso delle Sessioni nazionali END. Le nostre Sessioni possono anche avere un tema suddiviso fra più anni, ma ognuna è conclusa in se stessa; l'Ufficio C.E.I. ha finora organizzato sette "Settimane di studi teologici" su varie tematiche della coppia e della famiglia.

In particolare l'incontro dello scorso anno era caratterizzato da molte relazioni il cui tema conduttore era "La casa: cantiere di santità"; alcuni titoli delle relazioni: "La casa, luogo della manifestazione e della memoria di Dio nella tradizione ebraica", "Dalla 'chiesa domestica' alla 'Chiesa famiglia di Dio': luogo degli affetti e spazio di comunione", "Abitare la Chiesa - abitare la famiglia", "Casa grembo della vita".

Quest'anno si è tenuto l'ottavo incontro che, a differenza dei precedenti, è stato strutturato come un convegno

pastorale con lo stesso tema dello scorso anno: "La casa cantiere di santità"; si è trattato di un tentativo, interessante, ma riuscito solo in parte secondo noi, di calare nelle varie realtà riguardanti la famiglia, la ricchezza dello studio svolto nell'incontro del 2003 e raccolto in un testo che i partecipanti dovevano avere già letto e assimilato. Questo è stato fatto attraverso discussioni in laboratori che hanno occupato quasi completamente il convegno.

Nei laboratori il tema del convegno era esaminato con riguardo ai: 1) gruppi famiglia; 2) campi scuola per famiglie; 3) percorsi formativi per fidanzati; 4) percorsi formativi per sposi; 5) fine settimana di esercizi spirituali; 6) percorsi formativi per operatori di pastorale familiare.

Noi abbiamo partecipato a quello per i fidanzati e da un lato abbiamo tratto spunti interessanti su esperienze molto diversificate che esistono in Italia, dall'altro abbiamo cercato di dare anche il nostro contributo personale. Non eravamo molto preparati sia perché non avevamo partecipato alla "Settimana" dello scorso anno sia perché non avevamo fatto i "compiti a casa" non avendo saputo che occorreva conoscere preventivamente gli atti

della stessa; ma con una buona lettura-maratona serale, un po' di impegno da parte nostra e la disponibilità dei nostri compagni di cammino, siamo riusciti ad inserirci bene e ad apprezzare quanto viene fatto in questa sede. Da notare la presenza di persone molto varie: molti sacerdoti (una trentina), diverse suore, diversi single, qualche donna separata, una delle quali ha fatto tra l'altro un bel l'intervento sul custodire la perennità del sacramento.

Tra le altre diverse e stimolanti testimonianze due in particolare ci sono sembrate significative e riguardano famiglie che vivono nella canonica in abitazione vicina a quella del parroco,

“  
abbiamo  
tratto spunti  
interessanti su  
esperienze molto  
diversificate  
che esistono  
in Italia  
”

col quale hanno anche momenti di vita comune e collaborano in vario modo; ci pare che siano esperienze che permettono un reciproco arricchimento fra le persone che vivono i due sacramenti, tra l'altro valorizzando il ruolo degli sposati e offrendo una soluzione al problema della solitudine dei sacerdoti.

A seguito della partecipazione al convegno ci siamo convinti che sia necessaria da parte di tutti noi équipiers una maggiore attenzione a quanto si svolge in altri ambiti ecclesiali vicini a noi e che una maggiore collaborazione, sia a livello parrocchiale che diocesano, potrebbe essere di grande aiuto e stimolo reciproco.

## A tutti i lettori (e scrittori) della Lettera END

Vi ricordiamo che i contributi per la lettera vanno inviati a:

**Maryves e Cris Codrino**

Via Panizza, 9 - 10137 Torino - Tel. 011.3097425

e-mail: [lettera.end@equipes-notre-dame.it](mailto:lettera.end@equipes-notre-dame.it)

*Vi ringraziamo e scrivetece numerosi.*

*Vi ricordiamo che la brevità degli articoli consente la pubblicazione di un maggior numero di contributi.*

# “io presentavo l’attestato delle vostre preghiere davanti al Signore” (Tb 12,12)

Padre Angelo Epis - Reggio Calabria 5

“**T**obia rispose a suo padre Tobì: “Padre farò tutto ciò che mi hai ordinato...ma non conosco il cammino da prendere per andare nella Media”. Tobì rispose al figlio: “ ... ed ora, figlio, cercati un uomo di fiducia che ti possa accompagnare”. Tobia uscì in cerca di qualcuno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. All’uscita trovò l’angelo Raffaele, già pronto, non sospettando che fosse un angelo di Dio”. (Tb 5,1-4)

Un incontro importante per il giovane Tobia. Egli sta camminando verso la maturità e il consolidamento dei progetti, Raffaele è più che una guida, è un compagno di viaggio che condivide con il giovane le esperienze della vita e nel medesimo tempo offre le sue competenze al giovane perché si realizzi il progetto intrapreso.

Nelle scelte di questa nostra rubrica della Lettera END mi pare si possa indicare in Raffaele la figura del Consigliere spirituale. Vi sono similitudini che si possono associare all’ispirazione di Padre Caffarel e che consolidate nel tempo danno una luce particolare al ruolo del Consigliere spirituale. Il suo ruolo ha oggi un valore chiave e diverso rispetto al passato.

Il problema non è la mancanza dei pre-

sbiteri, anzi credo che questo sia per certi aspetti provvidenziale per un Movimento meno clericale e più attento a vivere la vocazione laicale della coppia e della famiglia. E’ in atto quel cambiamento della società che ci spinge a definire meglio ruoli e carismi specifici per costruire l’unico corpo di Cristo fatto di tante membra con compiti e ruoli armonici ma diversi. Va definito meglio e in profondità il ruolo del Consigliere Spirituale con una conoscenza vera del carisma delle END che a volte manca o è confusa.

Spesso si confonde la presenza del Consigliere Spirituale con quello del direttore spirituale, dell’assistente ecclesiastico di un gruppo, del parroco supervisore dei gruppi e movimenti in parrocchia, del laico competente... e potremmo citare sicuramente molte altre forme. La tipologia del Consigliere Spirituale END è sicuramente diversa da tutte queste figure che, sia pure per aspetti particolari, vi possono essere presenti e che sono valide per altri percorsi pastorali; quando queste figure assumono un aspetto preponderante all’interno dell’équipe ne svuotano il valore e il significato per l’équipe e per il Consigliere Spirituale stesso. La rilettura dei testi delle End affiancata alla figura di Raffaele nel testo di Tobia vuole aiutare ad illuminare con-

vinzioni e atteggiamenti presenti in tutti gli équipes, ma che faticano ad esprimersi.

L’autore del libro, con il pretesto di trovare una guida sicura che riporti a casa il giovane Tobia, introduce la figura di Raffaele, l’angelo del Signore, rappresentante visibile della provvidenza invisibile di Dio nell’umanità e soprattutto tra i giusti. Quella dell’angelo è dunque una missione ben precisa; è segno di speranza, compagno di viaggio nel cammino della vita. La conoscenza del suo ruolo non lo porta mai a superare le righe di una missione che vive per chiamata e obbedienza. È un compagno pienamente umano, con la sua vicinanza, con la sua saggezza e il suo disinteresse costituisce una reale protezione nel cammino della vita. Affronta le preoccupazioni e le angosce ed è punto di riferimento nelle decisioni da prendere. La lettura del testo ci fa notare come il giovane Tobia non viene mai prevaricato nei suoi compiti. Prima la soluzione al problema della cecità del padre, poi il matrimonio con Sara, infine il recupero del denaro e il viaggio di ritorno trovano sempre Tobia protagonista e responsabile delle scelte che compie. L’angelo non fa mai riferimento a se stesso, ma sempre tutto orienta al benedire Dio provvidenza.

Mi piace vedere in questo modo la figura dei consiglieri spirituali: compagni di viaggio, punti di riferimento, ma uomini

“  
spesso si  
confonde  
la presenza del  
Consigliere  
Spirituale con  
quello del  
direttore  
spirituale  
”

o donne di libertà, pienamente disinteressati da propri progetti per aprire all’unico progetto a cui tutti tendiamo: il Regno di Dio. Da notare anche come l’anziano Tobì non spieghi direttamente al figlio la via da percorrere, ma la indichi all’angelo. L’aiuto di questa persona faciliterà il giovane nella crescita in un cammino di libertà e autonomia. In effetti il compito che attende Tobia non è quello di fare soldi o garantirsi un futuro con moglie e figli, ma di diventare pienamente uomo usando dei beni della terra e soprattutto con una compagna di vita che sarà madre dei suoi figli.

La guida per Tobia non è cercata dal padre, non solo perché cieco, ma perché il giovane figlio impari a discernere la presenza di Dio - provvidenza. Nel cammino verso la maturità è fondamentale esercitarsi nel discernimento; il Consigliere o la guida non sono imposizioni di qualcuno, nascono dalla volontà condivisa di fare un cammino insieme. Senza di questo la figura del Consigliere diventa quella del funzionario o dell’istituzione. Una volta riconosciuto il ruolo e la competenza si cammina insieme per un viaggio nel quale l’uno arricchisce l’altro. E’ bello notare come Raffaele non potrebbe mai sposare Sara e tuttavia è pienamente coinvolto da quella nascente storia d’amore e così Tobia non potrebbe mai vincere il peccato e il tentatore se non con il consiglio e la presenza della guida.

L'immediato incontro con Raffaele di cui Tobia non sa le origini divine porta a comprendere come Dio nelle persone che pone sulla nostra strada come prossimo ci offre la sua protezione. Si spalanca, in questa intuizione dell'autore, un orizzonte pienamente biblico: l'accoglienza all'altro è accoglienza di Dio. I compagni - prossimo di viaggio sono Dio stesso da accogliere, amare, servire senza mai distogliere lo sguardo dalla meta.

Con una sottile ironia l'autore mostra l'angelo come un uomo alla ricerca di lavoro; il suo vero lavoro in effetti è la dedizione totale all'uomo. Ciò che per Tobia è una guida esperta che conosce le strade e le persone diventa, in realtà, un modo per dirci che è in Dio che si nascondono la piena conoscenza e la realizzazione di tutti i progetti.

Il giovane Tobia, dopo aver verificato le capacità della guida riserva la decisione sulla sua assunzione all'anziano padre. In questo modo ci viene indicato come un cammino non è frutto di impressioni o di emozioni; esso si innesta in un percorso più ampio che riguarda altri uomini e donne e soprattutto la trasmissione dei doni di Dio fatta con assoluto disinteresse. *Il Consigliere spirituale all'interno dell'équipe svolge un ruolo che lo colloca nella sua storia di uomo e di ministro di Dio. Con estrema delicatezza si muove tra le vicende umane e personali dell'équipe e le orienta verso le cose invisibili come "spe-*

“  
si spalanca, in questa intuizione dell'autore, un orizzonte pienamente biblico: l'accoglienza all'altro è accoglienza di Dio”

*cialista delle cose di Dio". Il modo tipico con cui esercita questo compito è quello del ministero che gli è proprio senza prevaricazioni o invasioni di campo. La ricerca del progetto condiviso spinge a saper leggere le situazioni e a portarvi speranza attraverso la preghiera, la Parola di Dio e il sostegno tipicamente umano.*

Emblema di questo modo di fare è l'agire di Raffaele accanto a Tobia.

L'episodio del pesce che tenta di divorare il piede di Tobia ci indica le coordinate di questo agire. Vi

è una minaccia mortale per il giovane; l'angelo non si sostituisce a lui, ma lo istruisce con la parola e attraverso di essa lo salva. Si noti bene (Tobia, 6), Raffaele non lotta al posto del giovane che si mostra inesperto, gli indica cosa fare. Il coraggio morale è quello che spinge a non abbandonare la lotta; una volta vinto il pesce diventa uno strumento per conseguire altri successi. L'azione dell'angelo aiuta Tobia a passare dall'adolescenza di una vita fatta di emozioni alla maturità.

Mettersi accanto e camminare insieme non porta a sostituirsi; occorre imparare a trovare in se stessi, nella propria storia l'energia per affrontare gli impegni della vita. E' interessante notare ancora come quello che sembra un ostacolo, il pesce, una volta vinto, diventa una risorsa per affrontare gli impegni successivi.

Raffaele si mostra un buon Consigliere Spirituale che, facendo

leva sulla fiducia in Tobia e soprattutto attraverso la Parola lo aiuta a proseguire verso gli obiettivi successivi. Gli è accanto, ma non lotta al suo posto. Gli comunica la sua sapienza che sa vedere in quel pesce e nelle viscere di quel pesce i mezzi di salvezza per Sara e per vincere la cecità di Tobi. Tuttavia non si impossessa di quei mezzi e lascia che il mistero faccia il suo corso. Mette a disposizione in questo modo il suo sapere e il suo carisma per raggiungere con il giovane quell'obiettivo che verrà svelato solo alla fine "il segreto del re" o se vogliamo il piano di Dio.

Nella parte conclusiva Raffaele, dopo che Tobi riacquista la vista, guida alla liberazione dalla cecità fisica alla liberazione dalla cecità spirituale dei protagonisti del libro. L'angelo svela la sua missione, di stare cioè davanti a Dio e di presentare a lui le preghiere dei giusti della terra. È necessario che anche l'uomo faccia della vita una benedizione costante di Dio superando inutili lamentele e rimpianti. Nella misura in cui ci si apre all'agire di Dio si coglie il valore dell'esistenza.

Prima di tirare qualche conclusione, mi sembra utile cogliere l'importanza del Consigliere Spirituale che di fronte all'impotenza del non poter sostituirsi all'altro, assume la potenza del

“  
è necessario che anche l'uomo faccia della vita una benedizione costante di Dio superando inutili lamentele e rimpianti”

presentare a Dio, per se stesso e per gli altri la preghiera dei poveri e dei giusti che cercano Dio. In questo modo l'équipe non è l'obbligo di un incontro con delle coppie, ma il luogo dove cadono le squame che oscurano la bellezza della propria vocazione e la rendono sempre più un dono condiviso con gli altri. Mentre si collabora a togliere le cecità della vita di ogni giorno si aprono sempre più gli occhi alla luce di Dio che dà senso alla vita.

La maturazione della propria vocazione è un percorso di crescita costante. L'esplorazione di questo percorso e le scelte conseguenti avvengono nel confronto con altre guide che vanno scelte personalmente in armonia con gli altri. Per Tobia il punto di riferimento è il padre, per l'équipe è l'insieme degli altri componenti lo stesso percorso. La non scelta di una guida ci lascia in balia di guide che ci scelgono per i propri interessi. Il Consigliere spirituale è chiamato, secondo l'ispirazione di Padre Caffarel, a ricordare che Dio è il Signore della storia e conduce a compimento ogni cosa secondo i suoi tempi; per questo bisogna coltivare la speranza attraverso la Parola, la preghiera, la misericordia e l'obbedienza a Lui.

# il Consigliere Spirituale nelle équipes italiane

Maria Carla e Carlo Volpini - Roma 25

**S** spesso, a diversi livelli, è stato affrontato il tema dei Consiglieri Spirituali (CS), con il contributo non solo delle coppie ma soprattutto degli stessi, specie quelli da più anni impegnati in questo servizio. In particolare il primo incontro dei CS END che si è tenuto a Roma nel marzo del 2002 è stato molto significativo e importante per valutare insieme la realtà di questo servizio, tanto che a due anni di distanza si ritiene necessario organizzarne un altro nel prossimo periodo.

Vogliamo ora offrirvi una sintesi dei problemi e delle valutazioni portate avanti in questi ultimi anni affinché tutti siate presenti e consapevoli delle situazioni più o meno belle e difficili legate a questa realtà e magari possiate guardare con un'attenzione diversa ai vostri CS.

## Il presente

I sacerdoti CS italiani sono circa 500 e in maggioranza ben inseriti e coinvolti nelle loro équipes, specie se vivono questo servizio da molti anni, in tal caso camminano veramente come compagni con la loro équipe; non mancano però coloro che vivono questa esperienza come un servizio "tra gli altri" alla Chiesa e allora sentono

maggiormente di essere chiamati a svolgere un ruolo di guida spirituale nel senso "direzionale", modalità che non è quella pensata e voluta dal Père Caffarel. E' quindi necessario prestare una particolare attenzione alla corretta informazione di un sacerdote che vuole far parte del Movimento, la stessa cura e attenzione che si presta alle coppie che si avvicinano alle END.

**La partecipazione** dei CS risulta assidua e forte alle riunioni delle loro équipes, diventa invece sporadica e spesso quasi nulla alla vita più ampia del Movimento, sia per numerosi altri impegni ecclesiali sia per il sentirsi meno coinvolti e impegnati al cammino dell'END.

Alcuni sacerdoti, infatti, pur considerando l'équipe un dono e pur ritrovando nell'END un modo di vivere il loro ministero, non sentono di poter esprimere nell'équipe la loro spiritualità più vissuta e profonda.

Non mancano però esempi di grande amore per il Movimento e di grande riconoscimento di valore allo stesso da parte di molti di loro.

Questo dato di fatto ci interroga: facciamo abbastanza per far sapere ai nostri Consiglieri quanto è importante la loro presenza ai nostri incontri

più allargati? Chiediamo loro di partecipare con noi ad una giornata di Settore o ancor meglio ad una Sessione nazionale? Offriamo loro il nostro aiuto per rendere più facile e possibile la loro partecipazione?

Tutti gli équipiers riconoscono come un grande dono la presenza in équipe del CS: egli è segno di unità della Chiesa, assicura una competenza specifica su temi di carattere teologico e offre alle coppie una visione complementare di vocazione alla

vita cristiana. Tutto questo accade quando e "se" il CS sa aprirsi ed entrare in relazione con le coppie, se è in grado di dare risposte a livello teologico e sa equilibrare le riunioni alzando il livello spirituale quando si rischia di arenarsi sulle differenze anziché cercare la comunione alla presenza di Cristo.

Tuttavia in alcune zone d'Italia è ancora forte l'esigenza prioritaria di avere un sacerdote nel gruppo "a garanzia" della ecclesialità: ciò, oltre a non rispettare il pensiero di Père Caffarel, non favorisce lo sviluppo di una responsabilità spirituale anche dei laici, né la consapevolezza dei sacerdoti stessi di non dover essere presenti solo come guide e maestri ma anche come fratelli.

## Problemi attuali

Esiste una difficoltà oggettiva nel trovare CS per le nuove équipes che spesso devono rimanere a lungo "in

“  
tutti  
gli équipiers  
riconoscono  
come un grande  
dono la presenza  
in équipe dei  
Consiglieri  
Spirituali  
”

attesa"; in alcune zone, in particolare a Roma, si assiste ad un turnover per un continuo spostamento dei preti in altre parti d'Italia e del mondo dopo aver compiuto gli studi in questa città; in altre zone invece, specie al sud; permane il fenomeno della centralità della parrocchia rispetto ad ogni altra forma di aggregazione, vista ancora con qualche diffidenza dai parroci e da alcuni vescovi. In tale prospettiva può accadere che, a

volte, pur di "garantirsi" la presenza di un CS la scelta sia su persone che non sempre risultano adeguatamente interessate e preparate nella pastorale della famiglia e della coppia.

La conseguenza è, come già abbiamo detto, che non sempre i nuovi CS entrano nelle équipes con un'adeguata informazione, alcuni sono semplicemente invitati a seguire un gruppo di sposi e altri magari entrano in un'équipe già formata apprendendo il metodo dalla stessa équipe che potrebbe averlo in parte deformato o comunque non approfondito nei suoi valori: è bene quindi riflettere ed insistere sulla "giusta" informazione anche dei CS.

Se vogliamo fotografare la situazione al momento presente, vi sono alcune (poche) équipes che stanno continuando il cammino senza il CS ma "in attesa di..." poter arricchire il cammino anche della presenza di un fratello sacerdote

Vi sono alcuni CS che seguono più équipes ma questo spesso finisce col favorire più il ruolo di guida esterna che di presenza interna e coinvolta in modo fraterno, dal momento che appare difficile "entrare dentro" con profondità di cuore, di pensiero, di sentimenti, in più gruppi diversi.

Vi sono infine pochi ed eccezionali casi di équipes nelle quali il ruolo del CS è rappresentato da

donne: una suora teologa ed una suora laica che vivono con grande impegno, amore e coinvolgimento questo servizio.

Di fronte a oggettive e ripetute difficoltà di trovare un CS pronto a iniziare il cammino con una équipe cosa fare?

Innanzitutto è bene ricordare che non sembra giusto lasciare per troppo tempo le coppie "al palo" in attesa della presenza del CS: se il gruppo è pronto, l'équipe parte e inizia il suo cammino con la responsabilità delle coppie stesse ma soprattutto delle coppie di servizio e del Settore di trovare un sacerdote disposto a camminare in questo percorso di formazione e di vita. Tra le possibili soluzioni, anche momentanee, va comunque considerata quella di chiedere alle équipes anziane e mature di offrire la presenza del loro amico e CS alle équipes in formazione

#### **Il CS tra passato e futuro: riflessioni teologiche**

Cinquant'anni fa era impensabile un

“  
di fronte a  
oggettive e  
ripetute difficoltà  
di trovare un  
Consigliere  
Spirituale  
cosa fare?”

gruppo cattolico senza l'assistenza di un prete che ne garantisse l'ortodossia e il carattere ecclesiale. Inoltre bisogna ricordare che al momento storico-ecclesiale della stesura della Carta END pochi erano i cristiani teologicamente preparati e il popolo di Dio era soprattutto un popolo di laici da guidare. Con il moltiplicarsi dei gruppi e con la crescita di un laicato preparato, la situazione

è profondamente modificata. Il laicato cattolico è molto più maturo, colto, responsabile che nel passato e sempre più bisogna contribuire a formare quanti più laici possibile per i servizi ecclesiali.

Fin dall'inizio l'END ha sempre voluto assicurare ad ogni équipe la presenza di un CS: questa scelta è stata ribadita con forza dal documento ERI del 1993 presentandola come opzione fondamentale. Le ragioni della presenza dei C.S. sono indicate nella presenza delle due forme di sacerdozio - battesimale e ministeriale - che nell'équipe rendono visibile la comunione ecclesiale e nel fatto che il sacerdozio rende concreto il rapporto sacramentale tra il Corpo e il Capo.

Profondi mutamenti, anche in un arco di tempo così breve (dal 1993 ad oggi), si sono verificati nell'ambito di un cammino teologico ed è possibile semplificarli al massimo così:

- vi è una sempre più forte presa di coscienza della ecclesiologia di comunione del Vaticano II che, intesa come ecclesiologia globale, riconosce

la piena ecclesialità del "christifidelis": il battezzato non ha bisogno dell'apporto di altri per essere riconosciuto membro della Chiesa in comunione con Cristo. Tuttavia l'ecclesiologia di comunione porta ad evitare la precisazione di figure cristiane "a sé stanti": in questo senso anche il laico non è pensabile che all'interno di una fraternità cristiana.

- Il Concilio tridentino aveva pensato il presbitero in ordine alla eucaristia, il Vaticano II lo pensa come cooperatore del ministero episcopale e lo riconduce al ministero della parola per il mondo intero: la figura del prete non si raccoglie più attorno al sacro di cui è mediatore ma attorno alla cura obiettiva e autorevole dell'annuncio e della incarnazione del Vangelo, cioè attorno alla missione.

- Vi è un mutamento dell'immagine

“  
il compito  
specifico del  
Consigliere  
Spirituale è  
quello di offrire  
o far emergere  
il grande dono  
dello Spirito  
Santo che è il  
Consiglio

di Chiesa, ormai definitivamente pensata come servizio al Regno. Chiesa domestica (*Lumen gentium* 11), santuario domestico della Chiesa (*Apostolicam Actuositatem* 11), e la famiglia non può che risentire di queste prospettive.

Questi dati non possono che mettere la questione del sacerdote-consigliere spirituale su basi nuove di modo che le questioni della sua presenza e della sua eventuale mancanza vanno radicalmente ripensate.

La presenza di un ministro ordinato, inteso come ministro di comunione, cioè ministro al servizio della comunione ecclesiale, resta sempre molto importante per vivere in pieno la comunione ecclesiale, ma non per "garantire"

l'ecclesialità perché le coppie sono già pienamente Chiesa, sono in grado di im-



gnarsi in un cammino spirituale fondato sul matrimonio e di guidarlo, possiedono già una obbiettiva relazione alla Eucaristia in forza del loro amore consacrato sacramentalmente.

Del resto la tradizionale distinzione tra "coppia responsabile" e "consigliere" va già in questo senso. Resta fatto di valore insistere sul segno di "fraternità ecclesiale" che la compresenza di vocazioni ecclesiali diverse assume nelle équipes; la obbiettiva differenza delle due vocazioni (Lumen Gentium 10) non va descritta come potere ma come servizio fraterno ad immagine di quel Signore che dà la vita per il bene degli uomini.

Il compito specifico dei CS è quello di "consigliare" e ciò non significa solamente dare suggerimenti, precisare la retta fede e i giusti orientamenti morali, proporre consigli pratici, dare

“  
il dono del  
consiglio  
richiama la meta,  
illumina la vita,  
sostiene nella  
fedeltà, evita la  
precipitazione e  
l'improvvisazione,  
mette in crisi le  
false sicurezze

”

” lascia mancare a chi presiede la comunità: il dono del consiglio richiama la meta, illumina la vita, sostiene nella fedeltà, evita la precipitazione e l'improvvisazione, mette in crisi le false sicurezze, si esprime con la parola e con il silenzio ma soprattutto con la fraternità.

indicazioni di vita per la coppia ma anche offrire o far emergere il grande dono dello Spirito Santo che è il *Consiglio*, quello per il quale si possono prendere le giuste decisioni e orientare la vita secondo la specifica vocazione derivata dal sacramento del matrimonio.

Dovrebbe essere quindi ancor più sviluppata la nozione di consigliere: non si tratta infatti di vedere il consiglio come una forma povera e debole rispetto alla decisione ma, piuttosto, di leggerlo attorno al dono del consiglio che lo Spirito dona a chi vuole ma che non

## il santuario domestico della Chiesa

Don Virginio Pontiggia - Varese 10

“**V**i sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti...” (1 Cor 12,4-6). Mi viene spontaneo il ricordo di queste parole di S. Paolo, quando ripenso alla mia esperienza nell'Equipe Notre Dame.

Dopo alcuni anni di condivisione dell'impegno END, trovo che esso mi ha arricchito nella conoscenza di tante problematiche familiari molto concrete e pratiche: la famiglia infatti non è solo oggetto di riflessione teologica o spirituale, non è fatta solo di progetti, ma anche di circostanze concrete e quotidiane, che non sono prevedibili ma incidono profondamente sul tessuto quotidiano di vita cristiana. Mi ha arricchito la sensibilità di fede di molti laici che credono davvero nel Signore e vogliono costruire su di Lui la loro famiglia e vogliono lasciarsi plasmare dal mistero grande dell'amore loro comunicato dal Sacramento.

Mi ha arricchito il clima di intimità e sincerità che si vive nei singoli incontri dell'équipe, così che ci si possono scambiare il parere e le esperienze su tanti aspetti della vita familiare - anche delicati - senza false reticenze.

Mi ha arricchito la tenerezza con cui lo sposo ama la sposa e viceversa: segno davvero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa e dunque richiamo al modo con cui anche il prete deve amare la sua comunità. Perché anche il prete deve sempre nutrire - come diceva ancora Paolo - un "profondo affetto... per tutti voi" (Fil 1,8).

Mi ha arricchito la premura con la quale gli sposi si prendono cura dei loro figli, esempio ancora una volta di come anche il prete deve prendersi cura di ogni persona a lui affidata. Un genitore non cessa mai di essere padre o madre e di sentire il figlio sempre a carico, sempre a lui affidato, sempre di lui responsabile: la paternità e la maternità non vanno mai in vacanza, non hanno momenti di sospensione, di dimenticanza, di dismissione, anche quando magari il figlio diventa un peso o una sofferenza imprevisti. Così un prete deve amare chi gli è affidato come un padre e una madre, senza momenti di dimenticanza, senza dire "adesso non ci penso più io: ci pensino gli altri!"; anche il prete deve avere la stessa premura per ciascuno, tipica di un padre e di una madre. Anche se il figlio è lontano, anche se il figlio fa dannare... è sempre il proprio figlio.

Riuscirà un prete ad amare sempre così? Certamente egli dovrà alimentare in modo profondo la sua vita spirituale; e attraverso di essa dovrà tenere sempre alta la sua tensione caritativa e oblativa. Ma è indubbio che la sua vita e le sue buone aspirazioni si scontrano, soprattutto oggi, con difficoltà obiettive, che non dipendono dalla semplice buona volontà. Se si scorre, infatti, l'agenda di un prete, la si vede fitta di impegni, di appuntamenti, di incontri. Tutto questo è acuito dal diminuire dei preti stessi e delle vocazioni. E i giovani che rimangono sono sempre più oberati di impegni. Questa situazione si trasforma, da una parte, in appello alla collaborazione dei laici in tanti aspetti della vita ecclesiale; diventa occasione provvidenziale perché anche i laici e le famiglie riscoprono un loro carisma originario e irrinunciabile che non può essere solo di supplenza. Ma, dall'altra parte, tutto questo chiede al prete di individuare alcune priorità nel suo ministero. Ebbene, senza dubbio una delle priorità da salvare assolutamente sarà sempre più la pastorale familiare: tanto più, quanto più la comunità civile sembra disinteressarsi della famiglia in quanto tale, abbandonandola all'ambito del privato. La pastorale familiare si imporrà perché la

**“**  
*mi ha arricchito  
la premura con  
la quale gli sposi  
si prendono cura  
dei loro figli,  
esempio ancora  
una volta di  
come anche il  
prete deve  
prendersi cura di  
ogni persona a  
lui affidata*  
**”**

famiglia deve sempre più venir riscoperta, secondo una felice intuizione del Concilio, come "Chiesa domestica" (*Lumen Gentium*, 11). C'è dunque una profonda correlazione tra famiglia e Chiesa. La famiglia dovrà imparare dalla Chiesa l'ambito più vasto della sua missione, i confini aperti del suo prendersi cura delle persone. La famiglia, a sua volta, dovrà insegnare alla Chiesa lo spirito e lo stile della fraternità. Un prete dovrà dunque coltivare sempre di più l'attenzione alla famiglia. Tra l'altro la stessa pastorale dell'iniziazione cristiana dovrà sempre più fare perno sulla partecipazione progressivamente essenziale della famiglia. Dunque, il rapporto tra le END e il prete non dovrà venire meno. Le END sono un movimento prezioso e utile di confronto e di sostegno reciproco tra prete e famiglia. D'altra parte anche questo rapporto dovrà fare i conti col venir meno del numero dei preti, come si accennava... e, ovviamente, il diminuire dei preti avrà una ricaduta anche sul Movimento END. Dobbiamo prevederlo e prepararci. Probabilmente non ci potrà più essere un sacerdote per ogni singola équipe. Che fare allora? Non ho molta fantasia; ma alcune attenzioni mi sembrano possibili e non lontane. Si potrebbe pensare a un sacerdote per più END: un sacer-

dote che - come Paolo nelle comunità primitive da lui fondate - svolga un po' la funzione di visitatore periodico. Si potrebbero allora concentrare nell'incontro in cui è presente il prete i problemi più delicati o straordinari o che maggiormente necessitano di un confronto con colui che - per il Sacramento e il mandato ricevuti - mantiene il collegamento con la Chiesa. Si dovranno forse sfruttare meglio le possibilità che il Movimento offre a livello più ampio della singola équipe: incontri di Settore, esercizi spirituali, giornate di ritiro... Si dovrà, poi, maggiormente valorizzare la cosiddetta "pastorale ordinaria": cioè, gli incontri di preghiera e di formazione proposti nella parrocchia, nel decanato, nella Diocesi. Dovranno essere queste realtà ecclesiali a garantire la trasmissione e la proposta della fede della

**“**  
*è indubbio che  
la sua vita e le  
sue buone  
aspirazioni si  
scontrano,  
soprattutto oggi,  
con difficoltà  
obiettive, che  
non dipendono  
dalla semplice  
buona volontà.*  
**”**

Chiesa, della sua autentica tradizione, delle scelte pastorali prioritarie. Dovranno essere queste realtà ecclesiali a diventare riferimento sicuro della formazione della propria coscienza, che certamente dovrà venire alimentata poi negli incontri più ristretti delle END. E le famiglie che appartengono all'Equipe dovranno imparare a valorizzare maggiormente magari quanto viene appunto offerto dalle realtà ecclesiali locali. In conclusione, qualcosa potrà dunque cambiare nella gestione concreta dei singoli incontri di équipe; è però importante che tutti prendiamo coscienza che il legame tra sacerdote ed équipe non deve sfaldarsi sotto l'incombere delle nuove contingenze. E' una sfida a cui non possiamo sottrarci e in cui dobbiamo impiegare volentieri le nostre forze e il nostro cuore.



## équipe: provvidenziale opportunità

Don Marco Oneta - Varese 12

**S**ono prete dal 1986 e finora sono sempre stato educatore in seminario, anche se con diversi incarichi. Quando 10 anni fa un confratello mi chiese se fossi disponibile a diventare consigliere spirituale di una équipe accettai senza particolari difficoltà: il ministero in seminario è per certi versi un privilegio, perché offre l'opportunità di lavorare con giovani veramente singolari, per la determinazione, per la profondità del cammino di fede; tuttavia è un ministero anche parziale rispetto ai tanti ambiti di evangelizzazione che chiedono la presenza di un sacerdote; in particolare negli anni precedenti, pur avendo lavorato in diverse comunità parrocchiali come coadiutore "festivo", non avevo mai avuto l'occasione di interessarmi della pastorale familiare. Dunque fin dall'inizio la possibilità di entrare a far parte delle END mi è parsa come un dono che il Signore mi faceva per aiutarmi a maturare nel mio sacerdozio, accrescendo la mia esperienza pastorale.

Fin dai primi mesi ho però compreso che il Signore mi dava molto di più: nell'équipe ho incontrato un luogo di amicizia e di condivisione che, io credo, è indispensabile per ogni sacerdote. E' vero che ogni prete deve

sentire il presbiterio della sua comunità e dell'intera diocesi come luogo primario ed essenziale di fraternità: tuttavia è molto importante che la nostra umanità si arricchisca anche nelle relazioni con uomini e donne che vivono la vocazione coniugale, confrontandosi con le gioie e le fatiche della quotidianità. Sono convinto che questo ci aiuta ad evitare che il nostro celibato si inaridisca e (non so se i miei confratelli siano d'accordo) ci aiuta anche a vigilare con più determinazione su atteggiamenti di "vittimismo clericale" che sono per noi sempre in agguato. Credo infine che anche le scelte pastorali di una comunità possano trarre grande giovamento dal fatto che un prete viva amicizie che lo obbligano a tenere vivo uno sguardo di concretezza e realismo. D'altra parte frequentare persone che, nonostante le proprie difficoltà, coltivano un desiderio di santità, è di grande stimolo per il sacerdote, che, di fronte alle grandi problematiche della secolarizzazione, può essere toccato dallo scoraggiamento, dalla rassegnazione o anche tentato dall'idea di abbassare sempre più il livello della proposta pastorale.

Certamente nei prossimi anni i preti diminuiranno. Il mio ministero in

questo momento consiste proprio nell'accogliere e accompagnare, nel primo tratto formativo, i giovani (e adulti!) che si presentano al seminario: posso dire che nella nostra diocesi la crisi (numerica) del clero si sentirà molto seriamente nei prossimi dieci anni e ritengo naturale la preoccupazione che sento serpeggiare nell'END circa la possibilità che possano "sopravvivere" i consiglieri spirituali. Azzardo tuttavia una previsione (o forse solo un auspicio): se è vero quanto ho detto, che per un sacerdote (di qualunque età!) partecipare all'équipe è prima un dono che un compito, allora la grave diminuzione del clero potrebbe non comportare un altrettanto grave ridimensionamento della disponibilità dei sacerdoti consiglieri nell'END.

Decisivo è che un prete non colga

questo come un impegno in più a cui deve far fronte, ma come una provvidenziale opportunità dalla quale trarre slancio e vitalità spirituale per vivere il suo

“  
decisivo è che un  
prete non colga  
questo come un  
impegno in più  
a cui deve  
far fronte, ma  
come una  
provvidenziale  
opportunità  
dalla quale  
trarre slancio e  
vitalità spirituale  
”

ministero quotidiano. Per quanto riesco a capire, i preti che escono dai seminari in questi ultimi anni hanno un forte desiderio di vivere un sacerdozio caratterizzato da esperienze di condivisione e fraternità e se anche saranno numericamente pochi, saranno forse più sensibili a una evangelizzazione che, pur non abbandonando i sentieri della tradizione, dovrà confrontarsi sempre di più con proposte che creano condizioni ideali per l'ascolto e la relazione personale.

Mi auguro comunque che tutte le coppie dell'END vogliano impegnarsi in una grande preghiera per le vocazioni.

Una cosa è certa: il Signore si prenderà sempre cura del suo piccolo gregge e non farà mancare ciò che è essenziale per un cammino di santità. Come dice Gesù:

“Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”  
(Lc 11,13).



Beato Angelico

## pensieri sparsi di un prete su un prete

Don Domenico Monticone - Torino 44

“**P**overi preti, sono ormai pochi, hanno molto da fare!” Si sentono tante frasi di questo genere da parte di cristiani che frequentano la Chiesa. Chi non frequenta non se ne accorge neppure, o se si accorge non gliene importa nulla, purché il prete sia lì, sempre sul posto a servirlo quando ha bisogno di un certificato o di un sacramento, di un funerale o di una benedizione.

Il minor numero di preti non è forse del tutto una “disgrazia” per vari motivi:

- potrebbe diminuire il clericalismo nella Chiesa, per essere più popolo di Dio in cui vengono riconosciuti e sviluppati i vari ministeri e carismi dei battezzati, come ci insegna il Concilio Vaticano II;
- ci farà riscoprire sempre di più l'essenziale nelle comunità cristiane; la formazione permanente alla fede attorno al primato della parola di Dio (*Dei verbum*) che è il “pane” che ci nutre unitamente alla grazia dei sacramenti;
- ci porterà a guardare il mondo con più simpatia, non considerandoci i salvatori e apprezzando i laici nelle loro responsabilità, sia nella comunità cristiana che, come invita il Concilio, nell’“animazione del tempo-

rale” (famiglia, lavoro, ambiente sociale e politico, tempo libero...);

- con meno preti si sarà costretti forse a diventare più poveri nelle strutture, a meno che si voglia correre il rischio di diventare amministratori e procacciatori di denaro sacrificando il ministero, perché non riusciremo più a mantenerle e a gestirle;

- saremo costretti a ridimensionarci perché pochi e anziani ed anche perché non avremo più un grande gregge da seguire, ma piccole comunità cristiane che saranno lievito e sale nel mondo, segno di speranza e di salvezza;

- si ridurrà anche il “nostro fare” e l'affanno di “fare sempre di più”, perché forse ci accorgeremo che operiamo ancora molte supplenze nella società perdendo mordente nel comunicare il Vangelo.

Queste cose e altre che si potrebbero ancora dire, provocano stanchezza per il “sentirsi troppo ministri del sacro e troppo poco apostoli del Vangelo di Gesù Cristo” (Sfide per la Chiesa del nuovo secolo). Questo vuol dire che si è sul campo per tanti servizi religiosi ma poco “sfruttati” per un cammino di evangelizzazione e di vita cristiana. Però si constata che spesso merita questa fatica perché alcuni, anche se pochi, a partire dal

servizio religioso riprendono un cammino di fede. Pare che in questi anni, venendo un po' meno il riferimento al prete da parte dei laici per questioni personali o di fede, si è accentuata la solitudine del sacerdote. Si sa che diventando preti si abbraccia una certa solitudine da gestire nella vita quotidiana e che fa parte del nostro ministero al seguito di Cristo nella Chiesa. È una solitudine che può essere ricchezza se “vissuta” e non sopportata con rassegnazione.

Nello stesso tempo esprime anche la povertà del prete nella complessità di questa situazione. Vi è, di fatto, una solitudine umana nel vivere nelle nostre parrocchie che a volte porta a un disagio quasi fisico. Vi è una solitudine di ruolo che, se i laici non intervengono, ci porta a pensare di essere indispensabili, sempre al centro, efficienti e in forma. Però, nello stesso tempo, dentro a questo mondo che vive bene “come se Dio non esistesse” il prete è anche molto dimenticato, cercato solo per il “religioso”.

Vi è la solitudine dello stare nel mondo, ossia del condividere ed affrontare tanti problemi della gente: crisi familiari e di coppia e il prete non è sposato, crisi di lavoro e il prete esercita un ministero nella comunità cristiana... È un ruolo a tutto campo che conduce il sacerdote dentro alla vita degli uomini partecipando alle

“  
vi è, di fatto,  
una solitudine  
umana nel  
vivere nelle  
nostre parrocchie  
che a volte porta  
a un disagio  
quasi fisico  
”

loro gioie e sofferenze... e poi si ritira nella sua solitudine arricchita dalle esperienze o impoverita se vissuta con angoscia. Queste solitudini diventano anche ricchezza quando sono vissute nella preghiera, nell'Eucaristia, con la parola di Dio e nella condivisione gratuita con la gente, dando sempre più senso al ministero del prete, uomo, battezzato e ordinato.

L'analisi sul prete va ben oltre a questo breve flash e dovrebbe essere inserita nella vita reale del quotidiano dei laici, in cui fatiche, solitudini, tensioni non sono meno pesanti. Infatti un prete che vive continuamente a contatto con la gente in parrocchia e che partecipa in modo attivo ad una END si accorge nella  *messa in comune*  che le medesime cose sono vissute dalle coppie di coniugi.

Nell'équipe il prete diventa partecipe della vita dei laici e non un personaggio estraneo che tiene banco solo sulla “parola”. In questo contesto il prete può esprimere e partecipare il proprio sentire arricchendo e arricchendosi con i fratelli. Importante per il prete è non fare l'abitudine nello stare in una équipe, ma saper scoprire anche dopo tanti anni cose nuove delle singole persone e delle coppie, perché la vita nelle sue varie vicissitudini trasforma continuamente tutti.

## il compito del Consigliere Spirituale

Don Marco Giobergia - Savigliano 4

**P**arlamo di vocazione, parliamo di vita, parliamo di noi stessi, con parole che immaginiamo molto grandi e forti nella nostra mente, ma che non riescono mai a dire la ricchezza di tutto ciò che viviamo, di ciò che speriamo e crediamo. Parlare del ruolo del "Consigliere spirituale" all'interno dell'END, è parlare della preziosità di un cammino fatto insieme, coppie e sacerdote, insieme verso l'unica vera meta: il Regno di Dio.

Sono sacerdote da vent'anni, ed ho ricevuto da Dio il dono di poter camminare con un'équipe da più di dieci anni ormai, e questo è stato uno dei tanti doni ricevuti come sacerdote, ed anche uno dei più preziosi. Non credo sia possibile dire il mio ruolo, senza prima dire il ruolo della coppia, di ogni coppia di sposi. Sono convinto che in fondo siamo ancora molto figli di un'epoca in cui i "consacrati" erano considerati soggetti di una vocazione in fondo più alta, i veri cristiani più vicini a Dio. E non è facile cambiare questa mentalità, senza andare ad altri estremi, cogliendo invece la ricchezza dell'integrarsi delle due vocazioni. Sono convinto che l'esperienza dell'END è invece una grande maestra, se vissuta bene. La vocazione

che abbiamo ricevuto tutti nel battesimo, è la vocazione a testimoniare l'Amore ed il perdono di Dio con la nostra vita. Ognuno di noi, col battesimo, accoglie l'Amore, viene immerso nell'Amore Trinitario che salva, e ne diventa messaggero. Nella Bibbia, la vocazione al matrimonio, l'Amore tra un uomo ed una donna, è il modo più alto e più bello per dire al mondo l'Amore che Dio nutre per l'umanità. Chi si sposa in chiesa, accetta di essere testimone dell'Amore. Certo, solo lo Spirito Santo rende una coppia capace di essere riflesso dell'Amore, ma un uomo ed una donna dicono questo con la loro vita. Il loro Amore genera la vita, e diventa nuovo amore, donato insieme ai figli. Io credo che essere sacerdote dell'équipe significa imparare ad ascoltare la ricchezza della vita della coppia. Significa imparare da voi sposi ad amare la nostra sposa, ad esserne innamorati, a donarci gratuitamente. Significa imparare a donarci a chi ci diventa figlio, diventare capaci di essere veri padri, ma soprattutto capaci di amare la nostra sposa con la stessa forza di amore di una coppia, chiedere perdono e perdonare, amare nei giorni faticosi e nei giorni sereni. Siamo investiti di un'unica consacra-

zione, siamo insieme consacrati all'Amore. Diverso è il modo, diversa è la forma, ma solo se ci prendiamo a braccetto, una vocazione rischiarata e rafforza l'altra. Se per tanti anni i laici hanno riverito noi sacerdoti e vescovi, come pastori e guide della comunità, annunciatori della Parola, io credo che oggi anche noi sacerdoti possiamo imparare a riverire le coppie, come pieni testimoni dell'Amore.

Il compito del Consigliere Spirituale credo sia dunque quello di ascoltare ed accogliere la ricchezza della vita delle coppie, di imparar-

“  
essere sacerdote  
dell'équipe  
significa  
imparare ad  
ascoltare  
la ricchezza  
della vita della  
coppia  
”



re a camminare insieme sapendo che gli uni hanno bisogno degli altri. Non esisterebbe vita sacerdotale senza vita coniugale, e la vita coniugale sarebbe più povera senza la testimonianza e la presenza dei consacrati. Ma insieme si cammina verso il Regno, insieme si impara ad essere riflesso e testimoni dell'Amore.

Ho imparato tanto dalle coppie in équipe, ho imparato ad amare di più e più in concreto la mia sposa, ad alzarmi anch'io

per i miei figli quando piangono nella notte. Spero di poter ancora camminare con voi, come fratello, come sacerdote, consigliere spirituale, nella certezza che Dio sa usare modi diversi per donare il suo Amore, sa renderci testimoni dell'Amore accolto.

## cammino per una maggiore comunicazione

Don Franco Martinacci - Torino 23 e 14

**S**ono consigliere spirituale di équipe da 35 anni. Da sempre desidero che i due Sacramenti sociali per eccellenza (ordine e matrimonio) camminino dandosi la mano per comprendersi di più, aiutarsi veramente per essere utili nel mondo che li circonda; così potrebbero testimoniare meglio il messaggio cristiano. Invece vedo tanta attenzione al Sacramento del matrimonio e meno a quello dell'ordine.

Da parte di noi preti c'è tutta una educazione seminaristica tesa ad aiutare gli altri, ma guai a farsi aiutare; gli altri hanno già le loro croci, guai ad aggiungere le nostre. Inoltre per i sacerdoti secolari, in modo particolare, c'è la cosiddetta "riservatezza" che ci fa diventare "singoli" e difficilmente aperti agli altri nel senso vero; pertanto ci è difficile manifestare i nostri veri problemi. Siamo più portati ad essere "assistenti" che non fratelli nello stesso cammino di vita: lo stesso titolo di

"Consigliere spirituale" è indice, secondo me, di questa mentalità. E vero pure che i coniugi hanno già tali e tanti problemi che non è loro facile addossarsi anche i nostri, pur desiderandolo; anche perché le due mentalità, maritale e sacerdotale, sono ancora molto distanti.

Per me, che provengo da una famiglia numerosa, terzo di dodici figli tuttora viventi, è forse stato meno difficile acquisire un po' di esperienza dai miei fratelli e sorelle sposati, per cui anche l'aiuto dei coéquipiers mi ha maturato forse un po'. Però le difficoltà evidenziate sopra permangono in me. Non si pensi che sia pessimista, tutt'altro, quindi ringrazio di cuore l'Equipe dei tanti aiuti offertimi.

Questa breve meditazione è solo per aiutare ad evidenziare un problema che esiste, che avverto e che, se più approfondito, potrà servire a crescere insieme. Questo è il mio augurio.

La segreteria italiana END comunica a tutti gli équipiers  
il nuovo indirizzo di posta elettronica  
**segreteria@equipes-notre-dame.it**

## a cuore spalancato!

Don Francesco Cuzzocrea - Reggio Calabria 9

**A** cuore spalancato! E' così che definirei la mia offerta al Signore come consigliere spirituale dell'END in questi tre stupendi anni. Mi resi subito conto che il dono esige il dono e che puoi essere di tutti se sei di Dio e di nessun altro. Essere di tutti, pane che si spezza e si dona nel cuore della Chiesa Sposa. Proprio lì dove si trovano i gioielli con cui Cristo ci purifica restituendoci il candore del primo momento. Accanto alle coppie di sposi, nella reciprocità delle due chiamate, al sacerdozio e alla vita matrimoniale, un prete non solo non diminuisce la sua spiritualità, ma anzi la esalta e la pone a servizio interamente, soprattutto la virtù della castità; mentre offre agli sposi lo sguardo di stupore che, attingendo alla nudità del Buon Pastore, garantisce la sovranità della persona nella libertà verginale del dono di sé. Vivere la castità per un consacrato è la sensazione viva che Dio ti ha messo a parte, cioè ti ha riservato per un dono

più grande, lo stesso "mistero grande" di cui San Paolo parla nel quinto capitolo della sua lettera agli Efesini a proposito di Cristo e della Chiesa. «Tu mi appartieni!» sento ripetere nella silenziosa preghiera del mattino, così come ogni giorno uno sposo quotidianamente pronuncia per la sua sposa e, mentre il sole si prepara a riscaldare ogni cosa, nel mio cuore spalancato già si affollano i tanti desideri di amore che sono disposto ad elevare assieme al calice benedetto.

L'atto coniugale, nello Spirito, è il gesto della suprema consegna di sé, attraverso cui gli sposi rinnovano il loro essere "una carne sola" e donano, al di là di sé, la vita al figlio.

Anche il celibato sacerdotale, sostenendo e garantendo la totale offerta allo Sposo da parte del consacrato, è spazio privilegiato per portare molto frutto (cfr. Gv 15). C'è sete di amore! C'è un mondo assetato e tu sei lì, nel mezzo, come Cri-



sto, scorto da brandelli di povertà, atteso da occhi accecati da abbaglianti amori, toccato da mani che conoscono ogni giorno il sapore acre del tradimento... e tu sei lì, nel mezzo! La storia non è solo un contenitore! E' il luogo vivo dell'incontro vivo con Colui che, nei numerosi segni della sua presenza, impariamo a riconoscere attraverso la "messa in comune". Da prete non ho mai conosciuto la desolazione, piuttosto ho faticato a ritagliare spazi di solitudine nel turbinio del mondo, quegli spazi di ossigenante preghiera davanti a Colui che ho amato fino a consegnarmi interamente nelle sue mani. Quanto è stato arricchente, anche per me sacerdote, da questo punto di vista, il metodo END, con il suo "dovere di sedersi"!

Si! Sono un pastore che insieme al suo popolo si sforza di riscrivere ogni giorno le pagine di una nuova storia, la storia dei contrari: dove chi vuole essere il primo cerca di farsi ultimo, dove il perdono si oppone alla vendetta e dove il seme porta frutto perché disposto a marcire sotto terra. Il mondo non comprende certe scelte, non conosce la novità. Eppure ogni

“  
accanto  
alle coppie di  
sposi, un prete  
esalta la sua  
spiritualità e la  
pone a servizio  
interamente

”  
che il mio sia un debole ma reale prolungamento del Suo immenso dono. Non ho bisogno d'altro! Non sento che pienezza! Quando accarezzo nella purezza i volti sfigurati degli uomini e delle donne che quotidianamente incontro, sento di costruire il Regno di Dio promesso. Quando partecipo alla gioia di cuori che si intrecciano per sempre o di figli che rinascono alla vita, sento un tassello di quella Gioia paterna che ha creato il mondo e continua a vegliare su di esso. E' proprio vero!! Non cederei questa gioia per nessun'altra cosa al mondo. E' la gioia della castità sacerdotale. Solo spero di poter essere sempre ricolmo di gratitudine, spero cioè di rimanere ... a cuore spalancato!

cellula del mio corpo protende verso questo disegno che ti chiede tanto ma che ti realizza profondamente. La "compartecipazione" che vivo con la mia équipe puntella il mio cammino tra le insidie del mondo e la voglia e il desiderio di crescere nella santità.

Quando stringo il Corpo di Cristo nelle mie mani inadeguate sento tutta la bellezza del mio corpo casto, cioè donato, e quasi ho la sensazione

## meditando il mio essere Consigliere Spirituale delle END

Don Nino Carta - Buddusò 1, 2 e 3

**N**on mi è mai piaciuto molto parlare di Metodo End. Mi dà l'idea di qualcosa di organizzato dagli uomini, di una struttura umana più che di un qualcosa nato dallo Spirito, qualcosa di divino che con certezza si incarna in strutture umane, ma che prima di tutto è luce, vita, Carisma.

Ecco, è dal suo essere Carisma che poi nasce come fiumi dalla fonte, come albero dalla radice, come raggi dal sole, il Metodo END, soprattutto nell'espressione dei suoi cinque canali o colonne che sono i punti concreti di sforzo: ascolto della Parola, preghiera individuale o meditazione, preghiera coniugale, regola di vita e dovere di sedersi.

Il Carisma del nostro Movimento, come ogni carisma, è una luce speciale che come scintilla lo Spirito Santo ha fatto nascere dall'incontro di due sacramenti, matrimonio e ordine, nei primi incontri profetici di P. Caffarel con le prime coppie, che sotto l'azione divina hanno via via delineato un cammino di spiritualità e di santificazione tipico per gli sposati.

Ecco perché nel nostro Movimento Ordine e Matrimonio sono inscindibili (l'aspetto delle équipes che per qualsiasi motivo non hanno un

Consigliere Spirituale sacerdote, è un caso speciale, che si potrebbe e dovrebbe ulteriormente approfondire. In Brasile ho avuto di queste esperienze che poi ogni Settore gestisce con prudenza e sapienza), non subordinati l'uno all'altro, ma in un vero e costante servizio dialettico-evangelico per una crescita e illuminazione mutua.

La presenza del Consigliere Spirituale nell'équipe non è allora una presenza di dominio, di coordinazione, di "presidenza", ma una presenza mariana di ascolto, di condivisione del carisma specifico del sacerdote, di attenzione, perché da un incontro sempre più fraterno possa scaturire la luce del Carisma che, essendo Spirito Santo, diventa novità, entusiasmo, continua crescita e movimento, amore.

Tra il Brasile e la Sardegna Dio mi ha dato la grazia di essere strumento nella nascita di ben 24 équipes. E sempre ho sentito nell'anima come un senso di trepidazione. Sentivo di accostarmi al Carisma in punta di piedi, cosciente che più che mio era un lavoro di Dio, potendo correre il rischio di guastarlo con una presenza invadente, "onnisciente", invece che affettuosa, premurosa, sapiente.

Qualche volta, con certezza, essendo “troppo prete”, posso aver guastato il dono dello Spirito che non si è sviluppato secondo il progetto di Dio, ma secondo il mio progetto. Di questo ho sempre chiesto perdono, cosciente che le END, Lui le ha inventate per la santificazione delle coppie e non perché io, parroco, potessi avere a disposizione operatori per i miei vari lavori pastorali.

Questa è una tipica tentazione di noi sacerdoti, soprattutto se parroci: la strumentalizzazione dei carismi. Non può e non deve essere così.

Dobbiamo convincerci che solo nel rispetto del dono dello Spirito nelle coppie e nel Movimento, saremo pienamente Consiglieri Spirituali, sacerdoti-Maria-Giuseppe, che accolgono con rispetto e aiutano a far crescere il “Gesù-équipe”, sapendo che non è cosa personale o della parrocchia, ma dono gratuito per la riscoperta del valore fondamentale dell’essere coppia e famiglia nel progetto di Dio.

Va da sé poi che l’équipier, naturalmente, maturando il suo essere carisma vivo, movimento, chiesa, sentirà il desiderio e quasi l’esigenza di mettersi a servizio della comunità nei suoi differenti lavori pastorali secondo i talenti personali e diventerà

“**“**  
*dobbiamo convincerci che solo nel rispetto del dono dello Spirito nelle coppie e nel Movimento, saremo pienamente Consiglieri Spirituali*  
**”**

anche irradiazione nella società e nel mondo. Ma questa non è la finalità dell’équipe, se non indirettamente, ma una scelta personale della coppia e dell’équipier, senza per questo la possibilità del vederlo insieme a tutta l’équipe e al Consigliere stesso.

Voglio concludere con un’immagine-sogno che mi palpita nel cuore:

Sono diventato Consigliere Spirituale di una équipe perché un Angelo un giorno mi ha annunciato come a Giuseppe: “Non temere a prendere con Te...” “Maria-équipe”, perché ciò che sta nascendo è opera dello Spirito Santo. Diventa anche Tu “padre putativo” gustando la gioia di essere servizio, silenzio, amore, gratuità.

È in questo senso che il Movimento, come espressione tipicamente laicale, può conservare la sua laicità, come dono profetico alla Chiesa di oggi ed io, sacerdote, scoprirò la “marianità” del mio sacerdozio, che per essere ministeriale, deve essere vissuto come diaconia pura, senza altri interessi, anche buoni.

**END: dialogo divino tra i Sacramenti del matrimonio e dell’ordine, che nella loro distinzione e particolarità, morendo l’uno nell’altro, diventano amore, luce, Trinità.**

## **l’équipe, un supplemento di umanità per il Consigliere Spirituale**

Don Remigio Bertapelle - Alessandria 3

**L**’esigenza fondamentale è quella di una sempre più autentica “spiritualità”. Il prete, come del resto ogni cristiano, è innanzitutto un chiamato alla santità, cioè alla “contemplazione del volto di Cristo”, a vivere come suo discepolo, nell’ascolto della parola di Dio, nella preghiera, nella gioia e speranza del Vangelo attraverso i sacramenti, nella “comunione” in Gesù, che si traduce in comunità costruita attorno all’Eucaristia e nel bisogno di testimoniare e annunciare Gesù assieme a quanti l’hanno accolto nella propria vita.

Questo annuncio è particolarmente urgente per le famiglie, i giovani e i “lontani”. Per questo il prete si sente al servizio della fede di chi ne ha già il dono e di tutti i figli di Dio che sono in cammino verso di Lui, affinché ne scoprono l’amore. Esercita il suo “ministero” di annunciare la Parola, amministrare i sacramenti e animare la comunità per aiutare ogni cristiano e ogni famiglia a scoprire e ad esercitare la propria dignità “profetica - sacerdotale - regale”. Non cerca “aiutanti” per sé (non è lui la comunità né il suo centro, che è solo Gesù Cristo...), ma è al servizio della comunità, perché possibilmente tutti i cristiani diventino “maturi” e sappiano vivere ed

annunciare responsabilmente il Vangelo, innanzitutto in famiglia, nel proprio ambiente e nella società. Per questo deve chiedere allo Spirito il “discernimento” necessario per aiutare i laici a scoprire e a vivere la propria vocazione con generosità e fantasia, secondo i “doni-carismi” di ciascuno, nei vari ambiti della società e della comunità cristiana (nella quale non deve “fare tutto il prete”...).

Il Movimento END mi ha aiutato a scoprire il mio ruolo di animatore spirituale, a vedere meglio le problematiche e la bellezza della vita matrimoniale e familiare cristiana, a constatare che ci sono laici e famiglie che sanno esercitare il proprio “sacerdozio universale” (che è quello fondamentale di tutti i cristiani e al cui servizio si pone il sacerdozio “ministeriale”), anche curando e organizzando la propria “autoformazione”.

Mi ha inoltre offerto un “supplemento di umanità” nel mio rapporto con le persone e le famiglie. Il che significa anche la possibilità di parlare loro di Gesù Cristo col loro linguaggio, collocandomi un po’ dentro la loro vita. Certo non mancano i **problemi**, anzi sembrano aumentare sempre più, almeno nella nostra società occidentale: famiglie sempre più fragili - dis-

orientamento e sovente "vuoto" nelle nuove generazioni - vocazioni in forte calo: e non solo le vocazioni "speciali", sacerdotali e religiose (e questo costituirà sempre più un problema anche per il servizio di consigliere spirituale per l'END...), ma anche delle "vocazioni" alla vita matrimoniale e familiare. Ma per il cristiano che vive la fede e la speranza, ogni difficoltà diventa una "sfida" ad appoggiarsi sempre di più alla presenza e alla grazia di Gesù Cristo e del suo Spirito, e allo stesso tempo a cercare insieme i modi per favorire la crescita di cristiani e famiglie che si lascino conquistare da Dio e facciano la scelta della fede in maniera sempre più matura. Sarà così una minoranza davvero "convertita" e "missionaria".

Di **proposte** da avanzare per il caso - sempre più frequente - di mancanza del consigliere spirituale per ogni équipe, non ne ho. E' l'équipe stessa che troverà forme diverse di incontro - almeno saltuario - con lui. O magari cercherà anche il modo di formare qualche laico al proprio interno, che svolga questo compito in maniera continuativa. Si parla già di

“  
ci sono laici  
e famiglie che  
sanno esercitare  
il proprio  
"sacerdozio  
universale”

"seminari" per laici. Perché spendere risorse e anni solo per la formazione dei preti e quasi nulla per quella dei laici? Non appartengono anch'essi a pieno titolo al "laòs", al sacro popolo di Dio, tutti con una vocazione da scoprire, far crescere e fruttificare per la crescita del Regno di Dio?

**La frontiera della famiglia** è una delle principali su cui si gioca il futuro della società e delle comunità cristiane. La formazione di famiglie "nuove", "piccole Chiese", contribuirà a conferire alle parrocchie una fisionomia sempre più "familiare", con gruppi sempre più "incarnati", che favoriranno i rapporti personali, l'evangelizzazione degli ambienti popolari, l'azione comune. E sarà soprattutto in seno alle famiglie veramente cristiane che si potrà consegnare la fede ai figli. Ecco perché è

sempre più urgente che siano molte le famiglie che scoprono "il Vangelo del matrimonio". E qui anche il **Movimento END**, se rimane fedele a se stesso e inserito nelle comunità cristiane, potrà dare un prezioso contributo.



## L'umanità dei nostri Consiglieri Spirituali: una ricchezza e una riscoperta

Teresa e Gianni Andreoli - Genova 62

**L**a partecipazione all'incontro annuale dei Consiglieri spirituali si era nel tempo un po' ridotta a quello sparuto manipolo di eroici che riuscivano a trovare l'energia per infilare un ulteriore impegno in un carnet troppo pieno.

Abbiamo voluto fortemente questo

incontro tra loro e per loro e abbiamo pensato di organizzarlo in due case di équipiers, per accoglierli fuori dalle loro canoniche spesso solitarie e lontani dai saloni parrocchiali, densi di tavoli e sedie disuguali sempre in movimento per adattarsi ora a questo ora a quel gruppo. Ci è sembrata più

calda un'accoglienza tra le mura della coppia e della famiglia, con due coppie al loro servizio per spostamenti, preparazione cena, ecc.

Il risultato è stato molto positivo, sia in termini numerici di presenze (il doppio rispetto all'anno precedente) sia per come profondità e sincerità si sono incontrate nella lo-



ro messa in comune e nella compartecipazione, esprimendo le difficoltà note arcinote (età, acciacchi, impegni stressanti, incomprensioni, senso di stanchezza), ma anche ribadendo la consapevolezza e la riconoscenza per il dono di un ministero unico e irripetibile, Sacerdoti in Cristo.

L'incontro è stato molto bello, man mano che arrivavano si salutavano quasi stupiti l'uno della presenza dell'altro, ricordando momenti vissuti insieme con il piacere di ritrovarsi con esperienze diverse; chi era stato in Seminario professore di altri, chi ricordava di aver assistito, bambino di 4 anni sulle spalle dello zio, all'ordinazione di un confratello presente, la giusta allegria e le "battute" tra Salesiani, Cappuccini, Gesuiti, Diocesani...

Tutti hanno riconosciuto quanto sia prezioso il servizio/dono di Consigliere Spirituale in équipe; esperienza unica in cui anche loro, una volta al mese, passano una serata in una famiglia di amici, assaporandone il gusto di sedere intorno alla tavola, alla presenza del Signore, respirando un'atmosfera particolare, diversa di casa in casa ma caratterizzata dall'essere famiglia, con il pianto dei bambi-

“  
vengono con noi e  
nelle nostre case  
la pratica  
dell'umanità, il  
disegno concreto  
di santificazione  
quotidiana  
”

ni piccoli, l'ansia del genitore per il figlio che tarda a rincasare, la gioia per un successo scolastico, la momentanea difficoltà con gli amici, i problemi e le incertezze sull'indirizzo di studio o per la precarietà del lavoro, genitori che invecchiano e richiedono attenzioni, insomma tutto quello che è la nostra storia di coppie e famiglie diventa anche un po' loro, vivono con noi e nelle nostre case la pratica dell'umanità, il disegno concreto di santificazione quotidiana. Intorno a quella tavola si apre anche il loro cuore, esprimendo gioie, ansie pastorali e personali, debolezze e fatiche di uomini, certi di essere ascoltati e accolti senza giudizio, proprio come avviene da parte loro nei confronti degli altri.

Questa esperienza di incontro tra i Consiglieri Spirituali in casa di una coppia non è certo una novità in assoluto, ma per noi ha rappresentato una riscoperta della loro umanità, un momento in cui nel calore della casa di una coppia e di una famiglia hanno aperto il loro cuore e si sono trovati più vicini alle difficoltà del mondo, alle debolezze dell'uomo, uomini fra gli altri, ancor più amati perché sentiti fratelli.

ni piccoli, l'ansia del genitore per il figlio che tarda a rincasare, la gioia per un successo scolastico, la momentanea difficoltà con gli amici, i problemi e le incertezze sull'indirizzo di studio o per la precarietà del lavoro, genitori che invecchiano e richiedono attenzioni, insomma tutto quello che è la nostra storia di coppie e famiglie diventa anche un po' loro, vivono con noi e nelle nostre case la prati-

## accoglienza... fare spazio a una presenza

Maria e Elia Manzullo - Potenza 3

**L**a nostra storia insieme è iniziata ben trent'anni fa.

Siamo Elia e Maria, sposati da ventisette e con due figli, di ventisette e di ventidue anni.

Facciamo parte delle Equipes Notre Dame da circa otto anni. Ci siamo sposati giovanissimi, ricchi solo del nostro amore, di un figlio in arrivo e sicuramente di tanta incoscienza.

Non sapevamo all'epoca che la nostra storia fosse stata già tracciata da Qualcuno.

Non facevamo nessun cammino di coppia e tanto meno avevamo frequentato un corso parrocchiale di preparazione al matrimonio (visto che nella nostra parrocchia non ne esistevano). Tutto trascorreva felicemente e la nostra felicità ha avuto la sua completezza con l'arrivo del secondo figlio. Ad un certo punto la nostra vita ha cominciato a trasformarsi e questo grazie allo spirito di accoglienza che ci ha caratterizzati da sempre.

Abbiamo iniziato a conoscere, grazie a uno dei nostri figli, delle persone che erano più avanti di noi nel cammino di fede (noi non avevamo neanche mai supposto di dover fare un cammino di fede!). Ci siamo sentiti, pian piano, travolti e stravolti da qualcosa di estraneo a noi, ma allo stesso

tempo di così intimo, così familiare. Sì, era Lui che chiedeva ospitalità in casa nostra: il Signore Dio.

Un ospite inatteso - o forse atteso allo stesso tempo? - al Quale noi, al contrario di quelli che sono i nostri atteggiamenti di accoglienza, cercavamo di chiudere le porte. Non tanto quelle della nostra casa, quanto quelle del nostro cuore, perché sentivamo che *Questo* ospite era venuto a stravolgere i nostri progetti, le nostre aspettative. Rileggendo i nostri percorsi di vita, man mano che passa il tempo, ci rendiamo conto di non essere stati tanto noi ad essere accoglienti con Lui, ma Lui ad aver scelto di essere ospitato in casa nostra. Un po' come nella parabola di Zaccheo, quando Gesù dice: "Oggi devo fermarmi a casa tua!".

Ci rendiamo conto di quale grazia ci è stata donata e guardando alla nostra storia, che racchiude momenti felici, ma anche tanti momenti di sconforto e scoraggiamento (anche dal punto di vista della salute), comprendiamo che senza l'accoglienza, data a *Questo* grande ospite, non avremmo potuto affrontare tante difficoltà che la vita ci riservava.

In questo cammino di crescita dobbiamo dire grazie anche alle Equipes

Nella pagina seguente: Ford Madox Brown - Lavanda dei piedi

Notre Dame.

Il suo *metodo* è riuscito a darci degli spunti utili per il nostro cammino di coppia, alla luce della Parola di Dio.

Nelle END stiamo maturando tanto: impariamo anche a smussare quegli angoli che ogni tanto incontriamo nel nostro tragitto e che fanno parte di noi!

Ora il nostro più grande desiderio è quello di crescere nella fede. Con grande semplicità e di testimoniare con le nostre scelte questa nostra fede.

Con l'aiuto del Movimento, siamo riusciti a comprendere che, ad uno dei tanti bivi della nostra

“  
con l'aiuto del  
Movimento,  
siamo riusciti a  
comprendere  
che, ad uno dei  
tanti bivi della  
nostra esistenza,  
avevamo scelto  
la strada giusta,  
quella  
dell'accoglienza  
”

esistenza, avevamo scelto la strada giusta, quella dell'accoglienza.

Dovevamo solo attendere per poter scorgere i segni dei tempi.

Accogliere non significa solo aprire le porte della nostra casa, ma significa soprattutto fare spazio all'ALTRO, nella sua persona, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Bisogna fare di se stessi una casa per quella Presenza, il Cristo, che si è compiaciuto di visitarla.

Accogliendo l'Uomo, nella sua verità più profonda e adorabile, lì, lo stesso Signore ci farà scorgere - con nostra grande meraviglia - il Dio che abita in mezzo a noi.



## la cassetta degli attrezzi

Marinella e Tuti Mangano - Torino 42

**F**ormare nuove équipes, diffondere il Movimento END nei diversi ambienti in cui ci possono essere delle richieste, è un compito assai delicato che necessita, da un lato, di una grande responsabilità da parte di quella particolare équipe di servizio nota col nome di DIP (diffusione, informazione e pilotaggio), e, d'altro lato, della "consapevolezza" richiesta alla futura coppia pilota di impegnarsi a portare nel suo servizio credibile testimonianza.

Siamo convinti che per fare ciò occorra innanzitutto amare il Movimento, averlo nel cuore, viverlo appieno per conoscere tutte le possibilità che esso può offrire a coloro che desiderano fare un serio cammino di spiritualità in coppia.

Interessante, a questo proposito, l'articolo della coppia responsabile della Regione Centro della Columbia, apparso sul numero 127 di "lettera end" col suggestivo titolo de "La presa di Bogotà" su un nuovo modo di fare diffusione, che ha visto impegnate un considerevole numero di coppie in 68 parrocchie e sulla preparazione delle coppie pilota e dei consiglieri spirituali con appositi corsi.

Ma non meno curioso può sembrare il titolo, "La cassetta degli attrezzi", della testimonianza inviata da una coppia di Torino, su cosa propone la DIP locale alle coppie che si accingono a far pilotaggio.

Le END, riconoscendo il valore del servizio di pilotaggio come tra i più delicati del Movimento, ispiratore di uno stile d'appartenenza, anello di trasmissione del messaggio tra le équipes già formate e le nuove, hanno già da tempo indicato chiaramente il percorso formativo per una nuova équipe, suggerendo contenuti e metodo di lavoro, attraverso gli otto mitici "libretti verdi". Nonostante questa solida guida, le caratteristiche delle nuove équipes rimanevano fin troppo dipendenti dallo stile particolare della singola coppia pilota. D'altro canto gli stessi piloti, a volte, lamentavano un certo senso l'abbandono a se stessi e difficoltà di possibili confronti, sia con il Movimento, sia con chi aveva già portato avanti lo stesso servizio.

In base a queste considerazioni, la DIP dei Settori di Torino ha voluto venire incontro a queste necessità, promuovendo, da qualche anno, degli incontri di preparazione per coppie disponibili ad un eventuale servizio di pilotaggio, al fine di ridurre improvvisazioni e personalismi e per fornire strumenti operativi comuni.

In effetti la giornata dell'8 febbraio è stata offerta alle coppie della regione Nord Ovest A con l'intento di permet-

tere una formazione teorico-pratica sulle tecniche e sulle dinamiche di gruppo, orientate ad una corretta gestione della nuova équipe.

Il percorso della giornata ha visto intrecciarsi momenti di teoria, con momenti di gioco e simulazione, di partecipazione attiva e di interazione di gruppo, con apporti d'esperienze personali: non è stato possibile annoiarsi! L'animatrice è riuscita a coinvolgere i presenti in modo diretto, svolgendo a seconda dei momenti una funzione maieutica, catalizzatrice, o collettrice dei contributi emersi, fino alla raccolta integrata di questi in un insieme organico e completo.

Si è iniziato con un giro di presentazione per coppia, sotto forma di un simpatico gioco allegorico. Si è poi entrati nel vivo dell'argomento quando l'animatrice, dopo aver sollecitato con opportune domande i partecipanti, ha utilizzato le loro risorse per

“  
il percorso della giornata ha visto intrecciarsi momenti di teoria, con momenti di gioco e simulazione, di partecipazione attiva e di interazione di gruppo  
”

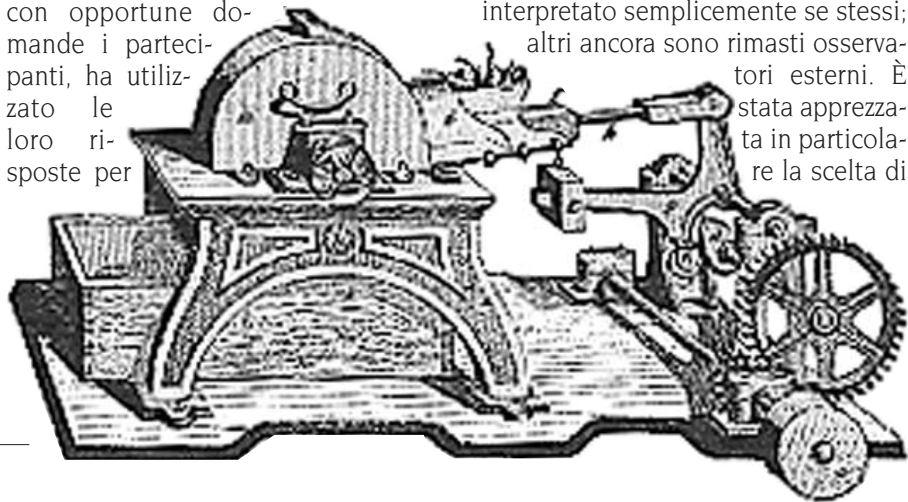
disegnare la mappa di un'équipe in pilotaggio: gli attori, le loro interazioni, i ruoli svolti all'interno del gruppo, sottolineando, al momento, una particolare funzione, cancellando un collegamento, aggiungendo un tassello dimenticato.

Attraverso continui ritocchi e confronti con i presenti, il grafico delle interazioni tra i vari personaggi del gruppo in pilotaggio si è così andato delineando sempre più chiaramente, fino a che tutti l'hanno condiviso e sentito familiare.

Nel pomeriggio si è sperimentata una simulazione, prendendo come spunto

un caso reale: si è interpretata una riunione di un'équipe in pilotaggio, vissuta in modo problematico. Alcuni partecipanti hanno svolto un gioco di ruolo, calandosi nei panni del personaggio assegnatogli; altri hanno interpretato semplicemente se stessi;

altri ancora sono rimasti osservatori esterni. È stata apprezzata in particolare la scelta di



questa modalità di lavoro, per alcuni motivi di ansia, per altri di divertimento, perché il coinvolgimento emotivo nel gioco ha permesso ad ognuno una sperimentazione a caldo delle dinamiche all'interno di un gruppo, in modo ben più immediato, e forse più proficuo, di una trattazione teorica.

La giornata si è conclusa con un'analisi del vissuto emotivo dei partecipanti durante la simulazione: quest'attività ha fatto prendere coscienza delle modalità che ognuno di noi mette in atto, modificando il proprio comportamento, in funzione delle situazioni vissute e delle persone incontrate.

Personalmente, siamo grati per quest'opportunità che la DIP torinese ci ha offerto, anche se per ragioni di tempo, per il numero e la ricchezza degli interventi dei partecipanti, non è stato possibile completare il programma previsto per la giornata: tutti i nostri compagni d'avventura, con anni di équipe e di servizio alle spalle, hanno generosamente condiviso le loro esperienze col gruppo, propiziando la ricchezza del risultato.

Tuttavia, parallelamente all'iniziativa portata avanti nella giornata suddetta, crediamo necessario che i piloti verifichino in coscienza quanto hanno metabolizzato delle tematiche del

“  
non bastano le parole per trasmettere una fede, perché se così fosse sarebbe sufficiente, per i gruppi in formazione, leggere i “libretti verdi”  
”

Movimento di cui si fanno portatori verso le nuove équipes: non bastano le parole per trasmettere una fede, perché se così fosse sarebbe sufficiente, per i gruppi in formazione, leggere i “libretti verdi”; occorrono piloti entusiasti che abbiano vissuto appieno il metodo nell'ambito della loro coppia e in seno alla loro équipe (di origine, di collegamento, di Settore...) e che abbiano fatto esperienza del Movimento.

Proponiamo quindi almeno un secondo incontro, in cui le coppie pilota possano verificare quanto abbiano fatto propri gli argomenti che andranno a proporre ad altre équipes

e possano anche confrontarsi sulle esperienze vissute e sui problemi incontrati, durante i pilotaggi passati. Insomma saremmo favorevoli alla naturale nascita di una specie di forum di coppie, con conseguente maggiore possibilità di scambio d'esperienze e confronti.

Non sappiamo di sperimentazioni analoghe in Italia: quello che ci pare importante è che, come per altri servizi nel Movimento, a fronte di una necessità, si propongano in umiltà delle soluzioni ed operativamente si trovino dei percorsi: poi sarà lo Spirito che, chiamandoci al servizio e santificando i nostri sforzi, illuminerà le nostre menti sulla scelta della strada più adatta da percorrere.

# il dono

Agostina e Gino Gallino - Genova 32

**D**a qualche anno abbiamo cominciato a riflettere sul nostro passato, sul nostro presente, sul perché e come siamo arrivati qui oggi e insieme. Un importante passo iniziale di questa riflessione è stato quello di sostituire la parola "fortuna" con la parola "dono".

E' dono gratuito la vita che ci è stata donata. E' dono essere nati in una famiglia, in un territorio, in un'epoca storica favorevole. E' dono la salute che ci ha permesso uno sviluppo tale da poter superare situazioni e lavori pesanti e quant'altro ci è capitato di vivere. Sono dono gli incontri, gli educatori, i testimoni veri e credibili di vita, i profeti del nostro tempo incontrati, gli amici nella buona e cattiva sor-

te, nella gioia e nel dolore, che non ci sono mai mancati, i sostegni nei momenti difficili, spirituali e materiali... E' dono il saper ricordare e riflettere che tutto o in parte poteva capitarci capovolto.

E ancora, pensiamo al dono del perdono ricevuto e donato (anche se siamo coscienti che tra il nostro poco dare e il tanto ricevere i conti non andranno mai in pareggio!), al dono della fede (anche se sempre debole perché si alternano certezze, dubbi e incoerenze nel viverla). Ci conforta F. Roger che in una sua meditazione dice: "Dubita di chi non ha mai avuto difficoltà a credere!". E' un monito che sentiamo nostro, non tanto per metterci la coscienza in pace, quanto



Volkmar Rinke

per vedere che non siamo soli nelle difficoltà.

Continuiamo con il dono del nostro incontro: si era nel 1941, guerra in corso, noi eravamo giovanissimi; poi nel 1947 sposi... il dono dei figli, e oggi dei nipoti e pronipoti, il dono dell'amore che ci ha sempre circondato.

Mettiamo su questo piatto della bilancia anche il dono delle sofferenze che ci hanno costretti a essere più uniti e solidali. Il dono di aver incontrato fratelli in difficoltà materiali o esistenziali che ci permisero di relativizzare i nostri problemi.

Non sempre e tutto è andato secondo i nostri progetti, anzi, molti avvenimenti hanno avuto sviluppi completamente rivoluzionati, ma anche questo, perché no, può essere letto come un dono. Un esempio: le scelte dei figli che hanno condizionato in parte la nostra vita.

A causa loro certe esperienze ecclesiali e laicali sono diventate componenti della nostra vita quotidiana e di un cammino di fede e di conversione sempre ai primi passi ma comunque in atto; sempre a causa loro abbiamo dovuto confrontarci con scelte da noi

“**saper cambiare, lasciarci aiutare, cercare non la “mia” verità, ma la Verità, non piangere sul passato consunto, non rinnovabile**”

non condivise. Ma alla luce del dopo ci chiediamo dove stia la ragione: certamente più dalla loro parte che dalla nostra!

Oggi consideriamo anche questo; saper cambiare, lasciarci aiutare, cercare non la “mia” verità, ma la Verità, non piangere sul passato consunto, non rinnovabile ma tenere ben saldi i valori fondanti per l'umanità ed il creato, aperti al cambiamento. Ricerchiamo non il conformismo ma ciò che è il bene comune, non personale o di parte, ma collettivo, universale.

Siamo figli dello stesso Padre, e allora diritti e doveri sono uguali per tutti. Anche questa trasformazione di pensiero è dono dei fratelli che ci hanno aiutato e hanno permesso questo cammino. Abbiamo cancellato dai nostri pensieri e ragionamenti quella errata presunzione che sostiene: "Io mi sono fatto da solo".

2004... la nostra richiesta di perdono continua, diretta a tutti, Dio e fratelli, e con la nostra riflessione sui doni ricevuti di cuore gioiosamente diciamo: "GRAZIE SIGNORE, GRAZIE FRATELLI".

## sulla strada... con Simone

Carla e Tonino Colombo - Savigliano 3

**È** sulla "strada" che Gesù raccoglie e chiama i suoi discepoli. È il luogo privilegiato nel quale Egli incontra, parla, ama, insegna la via del Regno e soprattutto fa aprire gli occhi ai suoi amici (*Emmaus*). Così il Signore ha pensato bene, ad un certo punto della nostra vita, di RIMETTERCI in "strada", Tonino ed io, per farci incontrare Simone.

Quante volte si pensa di essere "sulla strada" giusta, e allora si cammina, si fa fatica, si ha fretta, si corre, tanto da non sapere più perché ci si è messi in viaggio e soprattutto ci si chiede "Ma dov'è che volevo andare?", rischiando di perdere i punti di riferimento. Incontrare Simone è stato un po' come raddrizzare la direzione da prendere nella nostra vita e fermarsi per guardare la "strada" da seguire. Sembra un controsenso: in fondo è lui che è venuto da noi per capire, conoscere

Gesù e fare un percorso di ricerca! Invece il cammino l'abbiamo fatto anche noi due insieme a lui e Chiara (sua moglie). Proprio perché ci siamo sentiti subito "in strada", il primo brano di Vangelo letto e meditato insieme a loro è stato "l'incontro sulla strada di Emmaus".

Noi due, battezzati inconsapevolmente da neonati, abituati al segno di Croce (prima ancora di essere capaci di scrivere il nostro nome), alla frequenza della Messa, alle pratiche religiose, all'impegno... stavamo forse rischiando di essere troppo... "abituati" a percorrere questa strada che si chiama FEDE.

Come una persona che per lavoro percorre ogni giorno sempre la stessa strada rischia di non vedere più né la strada stessa, né il paesaggio intorno, né i cambiamenti stagionali,



Battesimo di Cristo

percorrendo la strada distrattamente, così è per la nostra fede: si rischia di viverla distrattamente perché si è abituati da sempre a fare così.

Però, dato che il Signore sa che cosa è bene per noi, per evitarci troppe distrazioni, un anno e mezzo fa, (grazie alla mediazione umana dei nostri due "don") ha fatto arrivare Simone sulla nostra strada. Con la sua serenità, serietà, curiosità, sete di conoscere, semplicità e apertura, Simone ha iniziato a "stuzzicarci" e a farci domande su Gesù, mettendo a prova la nostra fede.

E non si accontenta della fede di parole... ma esige la fede vissuta, quella vera. Raccontare ad altri come si vive la propria fede non è facile. Abbiamo capito subito che il compito non era tra i più semplici e che non si trattava tanto di "convincere" Simone a "farsi cristiano" ma si trattava di noi due, di essere "veri" nel testimoniare quanto e come il Signore è nella nostra vita.

O si faceva così o non si iniziava neanche il percorso. Abbiamo dovuto andare a scoprire quanto il nostro battesimo, il nostro "credo" abbia inciso nella nostra vita di tutti i giorni. E stiamo scoprendo che il Signore è nella nostra povera vita, molto, ma molto di più di quanto pensassimo, al

“  
quante volte si  
pensa di essere  
“sulla strada”  
giusta, e allora  
si cammina, si  
fa fatica, si  
corre, tanto da  
non sapere più  
perché ci si è  
messi in viaggio  
”

di là della nostra piccolezza umana, delle nostre "distrazioni" e dei percorsi "fuori strada".

Perciò diciamo sempre che Simone ci ha "convertiti" al cristianesimo. Nei nostri incontri settimanali leggiamo brani del Vangelo o dell'Antico Testamento, salmi, e preghiamo mettendo i nostri affanni e le nostre speranze nelle mani del Signore. Ci confrontiamo sul percorso che ognuno di noi sta facendo alla luce della Parola di Dio cercando di scoprire i segni e le tracce che il Signore lascia nelle nostre giornate.

In questo percorso, Tonino ed io ci siamo sentiti privilegiati, ma non l'abbiamo fatto come singola coppia, bensì a nome dell'intera Parrocchia di San Giovanni. Siamo solo i rappresentanti di una più vasta famiglia che siete tutti voi che pregate e credete. Simone ha ricevuto il Battesimo il Sabato Santo nella Cattedrale di Torino insieme ad altri catecumeni.

Ed ora? Il percorso non finisce con il Battesimo, ma ha inizio la nuova vita di Simone.

Ed allora la nostra Comunità dovrà essere accogliente, aperta, per permettere loro di sentirsi parte viva e importante della Chiesa e tutti saremo chiamati a testimoniare la nostra fede.

# i piloti sono “servi ubbidienti”

Enza e Michele Albano - Caltanissetta 1

Abbiamo appena completato il pilotaggio della terza équipe nata a Caltanissetta e sentiamo di voler comunicare la gioia di questo evento alle altre coppie del Movimento. Il pilotaggio è uno dei tanti servizi che, negli anni, ciascuno può essere chiamato a svolgere. E, come per ogni servizio, è importante che, prima di cominciare, ci si interroghi sul perché della nostra presenza all'interno delle END.

Quale la ragione che ci ha spinti ad iniziare un cammino di fede? Quale la ragione che ci ha convinti ad intraprendere questo cammino con l'Equipe Notre Dame?

Enza ed io siamo partiti da questi interrogativi e così la revisione è stata più semplice. Abbiamo rivisto i nostri sette anni di matrimonio ed i nostri sette anni di équipe. La freschezza delle emozioni ha avvicinato i ricordi; l'entusiasmo nel susseguirsi degli eventi ha colorato la memoria.

E' emersa inequivocabile la convinzione di esserci sentiti chiamati per compiere qualcosa di importante insieme a dei fratelli sino ad allora sconosciuti. Abbiamo “rigustato” la familiarità, umanamente incomprensibile, dei primi incontri che ha concesso a ciascuno di vedere nell'altro

una parte di sé. E' stato spontaneo mettere in successione ogni momento triste o gioioso che ha permesso all'équipe di restare presente nella nostra vita.

La terza équipe di Caltanissetta è nata perché voluta da Dio, come ogni altra, a coronamento e gloria di un progetto misterioso ed affascinante. Come sempre, Dio si è servito di uomini e su tutti del Consigliere spirituale, don Salvatore.

L'esperienza del pilotaggio ci ha permesso di stringere ancor più intensamente il legame che, da qualche anno, coltiviamo con amore e spirito di servizio. Insieme collaboriamo da sette anni all'organizzazione e gestione degli itinerari prematrimoniali nella comunità in cui egli è parroco. Insieme seguiamo un gruppo di fidanzati e giovani sposi che si incontrano per dar seguito all'entusiasmo nato durante gli itinerari. Insieme abbiamo visto nascere un'équipe composta da sette coppie.

In questa successione di settimane e mesi abbiamo sempre tenuto presente quanto preannunciato nell'opuscolo di accompagnamento per la coppia pilota: “..sarete chiamati ad un'attenzione e ad un impegno particolare - essere credibili come coppia...”

Abbiamo sentito la grande responsabilità trasmessa da parole così semplici ma così dirette e che mettono in evidenza la necessità che i piloti siano un esempio di coppia più che una coppia di istruttori. Ecco che il servizio di pilotaggio diventa servizio che la coppia svolge innanzitutto a se stessa, partecipandosi la necessità di assumere e fortificare lo stile di vita dei figli in Cristo.

*“La responsabilità del pilotaggio è, forse, la più importante e delicata tra quelle che si possono assumere nel nostro Movimento...”* continua l'opuscolo ed indica la responsabilità spirituale, umana e verso il Movimento che ogni coppia è chiamata ad assumere.

Il pilotaggio è un'esperienza di servizio che avvicina molto al senso di paternità e maternità responsabile, che fa sentire alla coppia “veterana”

“  
i piloti siano  
un esempio di  
coppia più che  
una coppia di  
istruttori

”

l'essenza della fertilità in nome del progetto di Dio. Si vivono, ovviamente con le debite proporzioni, i timori del genitore che vuole proteggere i figli con amore e premura. I piloti si ritrovano ad interrogarsi sul futuro della nuova équipe con l'ansia di chi chiede il meglio per il proprio protetto.

Si amplifica il legame stretto con il Movimento che negli anni ha scandito le nostre scelte. Il pilotaggio è la “prova d'amore” tra la coppia e le END. Ma i piloti sono soprattutto i servi ubbidienti che, ricevuti dei talenti, si affrettano a portar frutto affinché il Padrone possa riconoscere in loro i figli del suo amore.

Speriamo di essere riusciti ad essere e vivere tutto ciò, con lo spirito di servizio, gratuità ed amore che ci ha insegnato Cristo in questi anni di END.

*Un giorno Abba Arsenio chiese consiglio a un anziano egiziano su ciò a cui egli stava meditando.*

*Qualcuno vide questa scena e gli domando: “Abba Arsenio, perchè una persona come voi, che conosce così bene il greco e il latino, chiede l'opinione di un contadino sulle proprie riflessioni?” Egli rispose: “Ebbene, ho imparato il latino e il greco, ma non ho imparato neppure l'alfabeto di questo contadino”.*

Aforismi dei Padri del deserto

# Lettera aperta a don Luigi Martinengo

Magda e Eugenio Castelletti - Alessandria 6

«Ringrazio il Signore per tutta la bontà che mi ha sempre dimostrato. Lo ringrazio soprattutto perché mi ha fatto incontrare persone splendide, persone che hanno saputo fare del bene, volere bene, senza mai disturbare. Sarà proprio il Suo cuore infinitamente grande a contraccambiare tanto affetto, compassione e comprensione.

Posso dire di essere sempre stato felice di essere Suo sacerdote. Dico "di essere" perché lo sarò per sempre.

Ricordo tutti e ciascuno. Spero di non aver mai fatto soffrire. Se questo è avvenuto pregherò tanto perché il Signore faccia risplendere la gioia dove io ho causato dolore.

Prego vivamente chi presiederà la liturgia della risurrezione di voler con tanta bontà omettere la predica. Il Signore gradirà certamente di più un momento di riflessione e di preghiera che non inutili parole e ancor più inutili elogi.

Il Signore doni alle comunità che mi hanno avuto compagno di vita tutte quelle grazie che io non ho saputo portare loro con la mia presenza e il mio impegno».

Don Luigi

22 Marzo 2004

Caro don Luigi, abbiamo capito bene? Non sarai più con noi nelle riunioni mensili di équipe? Non verrai più a trovarci, a mangiare con noi, ad ascoltare paziente i mille problemi con i quali genitori e figli ti caricavano? Quando l'abbiamo saputo la nostra prima reazione è stata: e adesso, come faremo?

Abbiamo cominciato a ricordare le tue molte qualità ed i tuoi piccolissimi difetti (che mescolati con quelle diventavano anch'essi pregi). Ci sono così passate davanti le tante serate passate a discutere, a confrontarci sulla Parola di Dio, a sostenere, talora con toni un po' aspri, posizioni contrastanti. E alla fine tu, col tuo sorriso mite, portandoci in punta di piedi l'enorme bagaglio della tua cultura, biblica e non, della tua sapienza, della tua umanità, riuscivi (quasi) sempre a smussare gli spigoli, a convincere anche i più riottosi, a correggere senza dirlo qualche nostra piccola eresia. Il tutto, caro don, con il tuo stile unico, con il quale riuscivi a citare in buon alessandrino, per rendere meglio l'idea, questo o quel grande teologo. Facendoci capire le

verità, i misteri senza fondo della Rivelazione divina attingendo agli aneddoti, alle storie anche buffe che traevi dalla tua lunga esperienza concreta. Una madre morta troppo presto, un padre con i piedi per terra, la semplicità e la durezza della vita contadina nella prima metà del novecento, la famiglia di tua sorella, porto sicuro ed accogliente a cui tornavi tra le tappe della tua intensa e variata missione pastorale, le carte dei tribunali ecclesiastici, i sentieri di montagna che tanto ti piaceva percorrere, i problemi dei più giovani e dei più semplici...

Poi, caro don, abbiamo cominciato a pensare a quel vangelo di Emmaus (Lc 24,13-35) che tu tante volte ci hai proposto, riuscendo sempre ad illuminarcene qualche nuovo aspetto.

Abbiamo allora pensato che quegli "stolti e tardi di cuore" saremo proprio noi, se non capiremo che tu e la tua opera continuerete a vivere

solo se noi, che abbiamo avuto la grande opportunità di conoscerti e condividere con te un bel tratto di cammino, continueremo davvero a vivere e non solo a ricordare i bei tempi andati.

Adesso capiamo forse meglio anche tutta l'insistenza che da ultimo mettevvi nel trattare il tema della tenerezza coniugale. Sentivi che, in procinto di lasciarci, dovevi far così perché questi "tardi di cuore", questi "ciulòn" come affettuosamente preferivi dire, capissero queste cose così semplici eppure così difficili?

Ora, caro il nostro don, siamo più sereni, siamo pronti a salutarti a ciglio asciutto, mentre parti per questo tuo ultimo viaggio. Ci hai convinto anche questa volta; e poi sappiamo

che il Signore che tante volte hai reso presente in mezzo a noi ti ha preparato un posto nella sua casa

dove starai più che bene. Siamo felici per te, ma lasciacelo dire don, ci mancherà davvero tantissimo.

Ciau



Ambrogio da Fossano

Diligite invicem  
(Amatevi gli uni gli altri)

## Carmine Di Sante

### *Lo straniero nella Bibbia, Saggio sull'ospitalità*

Città Aperta Edizioni

**I**l filo conduttore della Bibbia è il racconto della priorità dell'altro sull'io. Nella Bibbia si trova una lettura della storia dal punto di vista degli sconfitti, dei perdenti, degli ultimi. Questi sono rappresentati da alcune figure, quali il povero, l'orfano, la vedova, lo straniero, il nemico (o categorie simili, quali i malati, gli emarginati, i carcerati, ecc.). Non si tratta soltanto di categorie sociologiche, ma soprattutto categorie teologiche, poiché definiscono il luogo dove Dio si rivela all'uomo e dove si instaura una relazione con Dio e con gli altri uomini.

La figura dello straniero assume particolare rilevanza nella storia di Israele ed in particolare nella storia raccontata dell'Esodo della schiavitù di Israele in Egitto e della manifestazione di Dio che ama lo straniero ed invita Israele a fare altrettanto. Dio si prende cura degli ebrei oppressi e stranieri (Es, 2, 23-24). Per questo la volontà di Dio è "ama lo straniero come te stesso". Proprio perché l'ebreo è stato stranie-

ro in Egitto è chiamato da Dio ad amare lo straniero come se stesso. La particolarità dello straniero (come del povero, dell'orfano, ecc.) è di non possedere nulla, di essere bisognoso. L'accoglienza dell'altro bisognoso è costitutiva del rapporto umano. L'uomo diventa tale in quanto accoglie l'altro e si dona all'altro per colmarne il bisogno. Ma poiché Dio si manifesta nel bisognoso, chi accoglie lo straniero, il bisognoso, accoglie Dio.

Sulle orme di Emmanuel Lévinas, il teologo Carmine Di Sante approfondisce sotto vari profili il tema dello straniero nella Bibbia facendo emergere l'originalità del messaggio biblico che, a differenza della filosofia occidentale che si fonda sulle nozioni di "essere" e di "interesse", ha come momento centrale il tema della bontà divina e dell'amore disinteressato. Il punto conclusivo di tutta la riflessione è che non vi è salvezza per il mondo se non partendo dagli ultimi. E' un libro denso e impegnativo, ma molto stimolante.

# lettera end

## L'ACQUA DI GESU'

... Gesù amava i versi di Isaia, del capitolo 55, quando Dio afferma che le Sue parole sono come pioggia e neve, che scendono e non tornano indietro: *“Così sarà la mia parola che è uscita dalla mia bocca, non tornerà a me a vuoto”*.

Le acque hanno un verso come le parole, scendono e in gran parte si disperdono in mare e in terra. Come acque correnti Gesù voleva che fossero le Sue parole, dette e pensate perché si spargessero. E chissà quante se ne sono perdute, ascoltate e dimenticate. Non ha voluto scrivere niente, non ha voluto segretari che prendessero appunti. Chi voleva doveva trattenere a mente. Non voleva chiudere l'acqua in gabbia. Gesù sapeva che le parole a voce valgono più di quelle scritte, come la musica eseguita, più dello spartito che la fissa. Usava la Sua voce impetuosamente come ruscelli improvvisi nel deserto secondo una delle vive immagini di Isaia, il più grande poeta di Dio.

Attraverso i Vangeli leggiamo schizzi di un discorso che fu torrenziale. Una provvidenza fa somigliare questi scritti a cisterne d'acqua piovana, che trattengono almeno qualcosa secondo le loro capacità. Ignoriamo il timbro della Sua voce e non c'è più nemmeno l'ebraico e l'aramaico, le Sue lingue. Eppure ci sono bastati i Vangeli per non dimenticare le parole di Chi non volle scrivere né lasciare scritto, ma volle invece dire e vivere secondo le parole di una misteriosa volontà di salvezza. Chi non ha fede non si disseta mai. Ma chi ha la grazia di averla è vincolato da un compito enorme: dare di quest'acqua bevuta una testimonianza nella durata della sua vita. Così facendo riempie le pagine che i Vangeli hanno dovuto lasciare vuote. Così facendo riporta alla superficie l'acqua che è finita fuori da quelle cisterne.

Da "ORA PRIMA" di Erri De Luca